TERZA EDIZIONE

L'ordine d'arrivo al "Tour"

TORINO
Anno 71 - Num. 162
Telefoni:
dal N. 40-043 al N. 40-049

STAMPA SERA

Venerdì-Sabato
9-10 luglio 193[illegible]
(). Anno XV
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo, L. [illegible], ultima pagina, L. 5 — [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Nel vicolo chiuso del "non intervento„ londinese

Grandi denuncia al Comitato le manovre a favore dei rossi spagnoli

Quello che accadde a Bilbao: rifornimenti militari rossi scortati dalle navi di pattuglia britanniche, mentre la popolazione civile soffriva la fame - La sistematica opposizione dei bolscevichi ad ogni controllo e il sabotaggio con gli incidenti nel Mediterraneo - Le violazioni sui Pirenei

Perchè si deve riconoscere a Franco il diritto di belligerante

Londra, venerdì sera.

All'inizio della seduta plenaria del Comitato di « non intervento » prende la parola lord Plymouth, il quale ripete le argomentazioni a favore della proposta anglo-francese e dice che, mentre il suo Governo non può accettare le controproposte italo-tedesche, è pronto a considerare nuove proposte per risolvere le presenti difficoltà.

Parla poi l'Ambasciatore di Italia, conte Grandi. Egli dice:

« Nella seduta del Sottocomitato del 2 luglio il Governo italiano e il Governo tedesco hanno già fatto conoscere le ragioni per le quali essi considerano inaccettabili le proposte relative al controllo navale avanzate da lord Plymouth in nome dei Governi britannico e francese. L'idea di un controllo esclusivamente anglo-francese delle coste spagnuole sovverte le basi stesse del controllo navale così come i due Governi membri del Comitato del « non intervento » lo avevano approvato. Verrebbe evidentemente a mancare, in un controllo esclusivamente anglo-francese, quell'equilibrio che esisteva nel controllo a quattro, il quale, con tutte le sue deficienze, forniva almeno una certa garanzia che le singole pattuglie non avrebbero esercitato alcun favoritismo nei riguardi delle parti contrastate.

Le connivenze

Poichè l'Inghilterra e la Francia hanno rapporti amichevoli con le autorità di Valencia, mentre finora si sono astenute dal dare al Governo nazionale spagnuolo una posizione giuridica, nei loro riguardi è impossibile evitare l'impressione che un loro esclusivo controllo navale, non controbilanciato dalle altre due Potenze, manchi, per questo solo fatto, di quella obbiettività indiscutibile che qualsiasi schema di controllo deve assolutamente avere.

E' stato osservato che la presenza di cosidetti osservatori neutri a bordo delle navi francesi e britanniche dovrebbe fornire a tutti la garanzia per una eguaglianza di trattamento verso le due parti in Spagna. Un espediente del genere non altererebbe affatto la situazione, che è basata sul fattore politico e psicologico di fondamentale importanza. Possono questi osservatori essere effettivamente dei « neutri »?

Il termine « neutri », del quale tanto abuso si è fatto in seno a questo Comitato, descrive la posizione degli Stati e dei loro sudditi di fronte a due o più parti in stato di guerra.

Ma è evidente che senza un riconoscimento dello stato di guerra la parola « neutri » è interamente priva di senso.

E' nota a tutti la serie di gravi incidenti dalla quale è derivato il ritiro della Germania e dell'Italia dal sistema delle pattuglie navali. Questi incidenti sono stati deliberatamente provocati dai rossi di Valencia, allo scopo di sabotare un accordo di « non intervento » deciso da 27 nazioni.

Minacce di Valencia

Nei riguardi di questo accordo, come nei riguardi del sistema di controllo adottato il 20 aprile dal Comitato, i rossi di Valencia non hanno mai fatto alcun mistero. Per essi l'accordo di « non intervento » è una palese ingiustizia, in quanto priva (o dovrebbe privare) il cosiddetto « legittimo » Governo spagnuolo del diritto di rifornirsi all'estero di armi e di uomini. Per esso il controllo stabilito il 20 aprile è una sopraffazione.

Basti ricordare che, in una nota datata il 25 marzo, le autorità di Valencia denunziavano « la mostruosità giuridica e morale costituita dal conferimento del titolo di controllori del non intervento a Potenze che hanno aiutato una ribellione militare »; e rifiutandosi di dare al Comitato le assicurazioni richieste adottavano verso di esso un linguaggio altrettanto sconveniente quanto minaccioso.

« Stabilito, malgrado tali intimidazioni un controllo, i rossi di Valencia hanno organizzato tutta una serie di proditori attacchi, allo scopo evidente di determinare le più grandi complicazioni internazionali. I risultati di questo piano sono stati i bombardamenti di unità italiane, tedesche e inglesi nella rada di Palma, l'aggressione contro il *Deutschland* e il mancato siluramento del *Leipzig*. Il sistema di pattuglie navali è stato dunque una fonte di incidenti gravi e tragici, che hanno avuto in tutta l'Europa serie ripercussioni.

I nazionali

« Se questo è vero per il sistema del controllo a quattro, esso sarebbe ancora più vero per il sistema del controllo a due suggerito dalla Francia e dall'Inghilterra. L'antico sistema di controllo aveva, se non altro, riscosso l'approvazione di una delle parti in conflitto. Nella sua nota del 20 aprile indirizzata all'Ambasciata britannica a Hendaye, il Governo nazionale spagnolo si era infatti « dichiarato consapevole dell'ultimo obbiettivo che il Comitato si proponeva e si era impegnato a non compiere alcuna azione che potesse in alcun modo danneggiare tale controllo, nella chiara intesa che esso sarebbe stato effettuato con il più rigoroso senso di giustizia e di neutralità ».

« Anche dopo l'incidente del *Leipzig*, il Governo nazionale spagnuolo ha prontamente risposto alle domande di assicurazioni che gli sono state rivolte a nome delle quattro Potenze navali. Tanto le prime quanto le seconde assicurazioni erano però basate sul principio fondamentale dell'assoluta e rigorosa imparzialità del controllo.

« Basta ora leggere la Nota indirizzata il 6 luglio dal Governo di Salamanca, per rendersi conto che per quanto riguarda i nazionalisti spagnuoli, un qualsiasi controllo navale anglo-francese non potrebbe essere considerato come imparziale e obbiettivo, in quanto la Nota di Salamanca dichiara che « la Gran Bretagna o la Francia sono o con l'azione o con la omissione intervenute nell'affare spagnuolo ».

« E' chiaro dunque che il generale Franco non si può più ritenere vincolato a quell'impegno di non interferire con il controllo navale, impegno già assunto alle esplicite condizioni che tale controllo fosse bilanciato e obbiettivo. Ma vi è ancora un altro argomento contro il sistema proposto dai Governi britannico e francese, e tale argomento è l'assoluta inutilità delle pattuglie militari lungo le coste spagnuole.

> ### GIORNO PER GIORNO
>
> #### Nuovi orientamenti?
>
> Il Sottosegretario agli Esteri degli Stati Uniti ha approvato in un pubblico discorso l'atteggiamento della Germania verso il Trattato di Versailles. Neville Chamberlain ha rinnovato l'invito a von Neurath per un viaggio d'informazione a Londra. Rileva una « Stefani » da Londra che in quei circoli responsabili si osserva una maggiore prudenza e moderazione.
>
> #### Al vero progresso
>
> Da decenni i socialisti lottano contro le [illegible] indirette. Ieri i seguaci del fronte popolare francese ne hanno dovuto approvare una lunga lista, un [illegible] annuale per le masse lavoratrici di otto miliardi. Come poteva protestare Blum dato che la misura era una conseguenza della sua disordinata politica finanziaria? Sotto il titolo: « Finanza e Democrazia », osserva l'« Echo de Paris »: *In quattro millenni la ragione ha fatto pochi progressi, una causa di melanconia; ma neppure la stupidità è progredita, ciò che dà un po' di conforto.*
>
> #### Il colpevole Allah
>
> La Francia non potrà mai, con suo grande rammarico, dare il diritto di voto ai mussulmani dell'Africa del Nord. Spiega il « Temps »: *Il regime rappresentativo non è previsto dalla loro religione, secondo la quale ogni potere viene da Dio, tutto deve camminare dall'alto in basso e nulla dal basso in alto.* Colpevole Allah!
>
> Il lettore

Il traffico clandestino

« Nella seduta del 2 luglio ho già messo in rilievo che gli obbiettivi stessi del controllo marittimo sono rimasti lettera morta a causa dell'intenso traffico coperto dalla bandiera spagnuola e dalla bandiera di Paesi non europei. In tale seduta ho anche sottolineato come le nostre pattuglie navali abbiano assistito, spettatrici impotenti, ai continui passaggi di navi cariche di ogni mercanzia lungo la fascia delle acque territoriali fra la Francia meridionale e la Catalogna.

« Vorrei ora [illegible] senza intenzioni polemiche, ma con elementare obbiettività, quello che è avvenuto a Bilbao durante il periodo che va dall'entrata in funzione delle pattuglie navali alla liberazione della città basca da parte delle truppe nazionali spagnole. La città assediata aveva bisogno di armi, munizioni e viveri. Armi, munizioni e viveri sono arrivati nella misura nella quale la potenzialità finanziaria dei rossi di Bilbao e il blocco stabilito dai nazionalisti spagnoli lo hanno permesso.

La realtà dei fatti

La pattuglia navale britannica non ha impedito e non poteva impedire, anzi — come dirò più appresso — per forza delle stesse circostanze, le unità britanniche in servizio di pattuglia hanno finito con il proteggere alcune di queste navi che rifornivano la città assediata. Armi e munizioni sono giunte a Bilbao sui piroscafi battenti bandiera spagnola o bandiera di paesi extra-europei, che sino al luglio 1936 non erano mai state viste nelle acque spagnole.

« I viveri e altri generi — non sempre al di sopra di ogni sospetto, come ad esempio nel caso del piroscafo *Backworth*, — sono giunti su navi inglesi o francesi. Io non voglio fare il processo alle intenzioni e posso anche rendermi conto delle serie difficoltà che esistono per un Governo quando si tratti di respingere delle domande presentate sotto l'aspetto di « rifornimenti di viveri a popolazioni affamate.

« Ciò che mi interessa è la realtà dei fatti.

« E tale realtà è che le truppe nazionali del generale Franco nell'occupare Bilbao hanno trovato quella popolazione nel più abbietto stato di miseria e di fame. Ciò che dimostra che le tonnellate di viveri e altri generi trasportate sotto la protezione delle navi britanniche e da bastimenti battenti bandiera inglese erano destinate non alle donne e ai bambini di Bilbao, bensì ai miliziani rossi che si battevano contro Franco. Conseguenza di ciò è stato che le operazioni militari sono state artificialmente prolungate, con conseguente più grave perdita di vite umane da entrambe le parti.

« Quale era del resto l'origine di questi piroscafi « umanitari », battenti la bandiera inglese e protetti dalla pattuglia navale britannica? Essi erano tutti o quasi tutti piroscafi appartenenti a Compagnie registrate in Inghilterra fra il novembre 1936 e il febbraio 1937.

« Le origini di tali Compagnie e del loro finanziamento sono chiaramente denunciate dalla data di registrazione. Citerò alcuni esempi caratteristici: la proprietaria del piroscafo *Thorpehall* (ex-Basan) è — o almeno era fino a qualche tempo fa — la Westcliff Shipping Company Ltd., registrata il 23 novembre 1936. La proprietaria del *Sea Bank* (ex-Joyce Llewellyn) è la Veronica Steamship Co. Ltd., registrata il 19 dicembre 1936. La proprietaria del *Mary Llewellyn* — ribattezzato attualmente *Quexwin* — comandata dal notorio Potato Jones, è la Dillwyn Steamship Co. Ltd., registrata il 23 gennaio 1937.

« La proprietaria del *Jenny* (ex piroscafo greco) è la Trant Maritime Co., registrato il 12 febbraio 1937. Recentemente, il Ministro del Commercio britannico ha dichiarato ai Comuni che dal primo gennaio di quest'anno ben 47 navi straniere sono state trasferite nei registri britannici. Di esse 37 hanno un tonnellaggio intorno alle 1000 tonnellate e sono cioè appunto le navi adoperate per il trasporto di merci dall'Inghilterra a Bilbao.

« Ma il bello viene ora. Alcune recenti vicende sono infatti servite a mettere ancora meglio in luce la legittimità (!) del traffico e la nobiltà (!) dei propositi dei noleggiatori e dei proprietari di queste navi.

« Così il *Sea Bank*, dopo molte e fortunose vicende, si trova attualmente a Saint Jean de Luz, sequestrato in seguito alle domande di banche inglesi e spagnole, il cui oro e i cui valori aveva cercato di rubare, mettendoli in salvo in territorio francese.

La « Thorpehall »

« La stessa cosa dico del piroscafo *Thorpehall*, il quale ha un equipaggio che parla solo la lingua spagnola e si trova attualmente sequestrato a Flushing dalle autorità belghe, su domanda di banche inglesi, francesi e spagnole di Bilbao.

« Su questo argomento potrei parlare molto più a lungo, ma credo che quanto ho detto sia più che sufficiente. E' in ben diverso spirito che l'Italia e la Germania hanno avanzato le loro proposte costruttive nella seduta del 2 luglio. In queste proposte l'Italia e la Germania partono dalla franca dichiarazione che esse sono fermamente decise a mantenere in vita il principio del « non intervento ».

« A questa dichiarazione non corrisponde, o non sembra del tutto corrispondere, l'atteggiamento assunto dai rappresentanti inglesi e francesi nella seduta del 2 luglio, i quali hanno — sia pure in maniera vaga e piuttosto misteriosa — lasciato intendere che i loro Governi subordinano la sopravvivenza della politica di « non intervento » alla accettazione delle loro proposte.

« Ora, la politica del « non intervento » trae la sua origine dalla necessità di impedire che il conflitto spagnolo si estenda in Europa. Come tale, la politica di « non intervento » ha un valore europeo di gran lunga superiore a quelli che possono essere alcuni aspetti tecnici della sua attuazione pratica e prima di minacciarne, sia pure velatamente, la denunzia, tutti i Governi farebbero bene a riflettere molto attentamente.

La frontiera dei Pirenei

« E' stato detto che noi vogliamo mantenere soltanto il controllo terrestre, del cui funzionamento alla frontiera dei Pirenei siamo soddisfatti, mentre desideriamo far crollare il controllo marittimo, allo scopo di avvantaggiare una delle parti in conflitto. Questo è completamente falso.

« Innanzi tutto desidero dire nettamente che il Governo fascista non è per nulla soddisfatto del controllo alla frontiera dei Pirenei. I recenti episodi relativi all'atterraggio e alla partenza di aeroplani rossi spagnoli da aerodromi francesi e la autorizzata esportazione nella Spagna rossa di centinaia di tonnellate di esplosivi basterebbe da sola a dimostrare che tale controllo è tutt'altro che soddisfacente, anche se non vi fossero, come in realtà vi sono, altre e forse più gravi ragioni di critica.

« E' altresì falso che l'Italia e la Germania domandino l'abolizione del controllo marittimo. Al contrario, noi insistiamo perchè vengano mantenuti gli attuali ufficiali del Comitato nei porti di osservazione e perchè le navi battenti la bandiera dei Paesi firmatari dello accordo continuino a imbarcare gli osservatori del Comitato. Di tali osservatori, anzi il Governo italiano ha già proposto, e vedrebbe con viva soddisfazione, aumentati gli effettivi poteri.

« E' stato detto che l'Italia e la Germania si sono ritirate dal sistema delle pattuglie navali allo scopo di favorire il generale Franco. Non vedo come questa affermazione possa essere conciliata con la dichiarazione fatta qualche giorno fa alla Camera dei Comuni dal signor Eden, nel senso che la situazione presente, per la quale rimangono in funzione esclusivamente le pattuglie inglesi e francesi, favorisce difatto i rossi di Valenza. E' ad ogni modo opportuno chiarire che la presente situazione, per la quale le coste della Spagna di Franco sono sottoposte ad un'osservazione navale, mentre questa non si applica più a quelle di Valenza e di Barcellona, non può ulteriormente continuare.

« Col ritiro dell'Italia e della Germania dal controllo navale è venuto a cessare, una volta per sempre, il mandato conferito dal Comitato alle quattro Potenze navali. Ma le proposte italo-tedesche se da una parte mirano ad assumere in vita quasi tutto lo schema del controllo e tutto l'accordo di « non intervento », aprono anche una nuova questione di vasta importanza pratica: *la questione della belligeranza che è tutt'una con la questione della neutralità.*

L'Italia e la Germania hanno pensato che di fronte alla complicata e pericolosa situazione spagnola non si poteva rigettare il concetto della neutralità legale, già applicato nei secoli passati in molti casi consimili (insurrezione greca, guerra di secessione in America, rivolta nel Panama nel 1903) e che è stato elaborato in due importanti convenzioni firmate all'Aja nel 1907. Ciò che nel passato è valso a impedire il dilagare di un conflitto può servire, con i necessari adattamenti, a raggiungere lo stesso scopo anche nel caso presente della guerra civile spagnuola.

Le proposte italo-tedesche rispondono a due scopi distinti ma complementari:

1) quello di colmare il vuoto lasciato dalla cessazione delle pattuglie navali; 2) quello di chiarificare la intera situazione e regolare giuridicamente un vasto campo di problemi che il « non intervento » ha dimostrato finora di non poter da solo risolvere.

« La funzione del diritto di neutralità, sancito nel diritto internazionale dalle convenzioni dell'Aja del 1907 con la pratica « del non intervento », costituisce il maggior titolo di benemerenza delle proposte italo-tedesche per la causa della pace. Tuttavia, proprio su questo punto, i rappresentanti inglese, francese e russo hanno lanciato dubbi e critiche. Essi hanno domandato anzitutto perchè l'Italia e la Germania avanzassero simili proposte, quasi queste due Potenze avessero secondi fini, e perseguissero vantaggi particolari.

« No: non vi sono secondi fini nella politica del Governo fascista.

« Il senso della realtà, il desiderio di sottoporre alla legge internazionale, a una regolamentazione giuridica tutti questi elementi del conflitto spagnolo che sono sfuggiti alla presa dell'accordo di « non intervento »: ecco i motivi delle nostre proposte.

Il riconoscimento

« L'Italia e la Germania — si è detto — chiedono un « sacrificio » alle altre Potenze: il riconoscimento della belligeranza al generale Franco. Ma si dimentica che il riconoscimento dei diritti di belligeranza non ha alcun rapporto con il riconoscimento giuridico di un Governo. Tanto è vero che nel caso presente si tratta per tutte le Potenze di concedere questo stesso riconoscimento a due parti, ognuna delle quali dichiara di rappresentare l'intera Spagna. Riconoscimento dunque non già di un Governo e nemmeno di due Governi, ma di uno stato di guerra esistente già da un anno in Spagna, stato di guerra finora giuridicamente ignorato con tutte le conseguenze che sono derivate da questa strana ignoranza.

« Si dimentica che il nostro Comitato praticamente da un anno mette sullo stesso piede le due forze in conflitto. Si dimentica inoltre che l'Italia e la Germania si dimostrano esse medesime pronte a compiere un sacrificio, riconoscendo i diritti di belligeranza alle autorità di Valencia, cioè a quella parte in Spagna che ha dimostrato finora (e basterebbe citare gli esempi recenti del *Barletta*, del *Deutschland*, del *Leipzig*) di non sapere o di non volere rispettare la legge internazionale, le regole del diritto di neutralità e di non meritare di conseguenza il riconoscimento della qualità di belligeranza.

« Si è detto che le proposte italo-tedesche avvantaggerebbero il Governo nazionale spagnolo, in quanto che quest'ultimo sarebbe il più forte sul mare. Ma questa ragione, addotta da alcune Potenze per giustificare il rigetto delle proposte italo-tedesche, non è certo di per se stessa l'indicazione più evidente della volontà, sia pure indiretta, di intervenire, o almeno di influire su quello che saranno le sorti della guerra civile spagnola.

« La vera politica di non intervento », cioè dell'astensione da ogni ingerenza, se onestamente applicata, prescinde in via assoluta da qualsiasi calcolo o giudizio su quella che è in un determinato momento la proporzione delle forze militari delle due parti.

« Si è parlato molto, io credo troppo, in questi giorni del rifiuto politico delle proposte italo-tedesche. Alcune Potenze si sono dichiarate ostili alla neutralità legale contenuta nelle proposte italo-tedesche, sostenendo che questa neutralità rappresenta una concessione immeritata al Governo nazionale di Salamanca. Si vuole ignorare un fatto elementare e incontestabile, e cioè che il Governo nazionale di Salamanca controlla due terzi del territorio spagnolo, oltre a tutto il suo territorio coloniale. Esso rappresenta 14 milioni su 22 milioni di abitanti della Spagna.

Questione di diritto

E' un Governo che dispone di un esercito, di una marina, di una aviazione, organizzati e disciplinati da una amministrazione ordinata, di tutti i requisiti insomma che caratterizzano uno Stato sovrano. Tanto più perciò possiede i requisiti per la concessione della qualità di belligerante, che — secondo il diritto e la pratica internazionali — sono nel caso di « insurrezioni contro governi riconosciuti » precisamente i seguenti:

« 1) avere conquistato una determinata parte di territorio nazionale;

« 2) riassumere in sè gli elementi di un regolare Governo;

« 3) combattere con truppe organizzate, soggette a disciplina militare e in conformità con le leggi e consuetudini di guerra.

« Molti chiamano i franchisti « insorti » e considerano questa come una espressione dispregiativa. Per noi fascisti essa è un titolo di onore. Noi, come italiani, siamo nati da una insurrezione, e come fascisti da un'altra insurrezione.

« E così come noi, sono nate dall'insurrezione molte, tra le più nobili nazioni europee (Polonia, Ungheria, Belgio, Grecia, Bulgaria, Romania) nonchè tutte le nazioni dell'America latina.

(Continua in terza pagina)

Vicini dominatore sul Col d'Allos

L'individuale italiano Vicini, protagonista nell'odierna tappa del Giro di Francia, di una superba impresa ciclistica.

(Vedere in seconda pagina l'ampio servizio del nostro inviato speciale al seguito del Tour, Vittorio Varale, sulla tappa e le fotografie, in 2.a e 6.a pagina, della lotta sull'Izoard).

Trionfo e dramma di due campioni italiani al Tour

Vicini conquista la maglia gialla a Digne

L'isolato italiano stacca tutti sull'Allos e arriva quinto al traguardo

Bartali stanco sofferente giunge in forte ritardo

Lapebie vince la tappa - Maes secondo in classifica a 25" da Vicini

L'ordine di arrivo

1. LAPEBIE (Francia), che compie i 220 chilometri della Briançon-Digne (*nona tappa del «Tour»*) in ore 7,27'43".
2. VERVAECKE (Belgio) in ore 7,30'30".
3. GALLIEN, id.

4. Lowie in 7,30'59"; 5. VICINI id.; 6. Vissers id.; 7. Disseaux id.; 8. Maes id.; 9. Puppo; 10. Mersch; 11. Chocque.

BARTALI ARRIVA CON FORTE RITARDO E PERDE LA MAGLIA GIALLA CHE E' CONQUISTATA DA VICINI CON 25" DI VANTAGGIO SU MAES.

La classifica generale

1. VICINI, in ore 59,29'7";
2. Maes, in ore 59,29'32";
3. Lapebie, in ore 59,29'54";
4. Vissers, in ore 59,31'15".

Le fasi finali

Verso Beauvezer Lapebie scatta prepotentemente e fugge vittoriosamente verso il traguardo di Digne.

Vicini bada soltanto a non lasciarsi staccare da Silverio Maes e non si preoccupa di Vervaecke e di Gallien che scappano a loro volta.

BRIANÇON — C.d'Izoard — C.di Vars — C.d'Allos — DIGNE

A colpi di scena

(Dall'inviato di *Stampa Sera*)

Digne, venerdì sera.

Non erano ancora le sei che, uscendo dalla mia camera, situata allo stesso piano di quella di Bartali ho visto il generale Antonelli quasi in atteggiamento di sentinella.

"Dorme ancora, faccia piano !"

Egli ha detto, mettendosi l'indice sulla bocca e poi indicando la porta della camera 310 dove riposano Bartali e il suo infortunato compagno Rossi.

— Dorme ancora! Faccia piano!

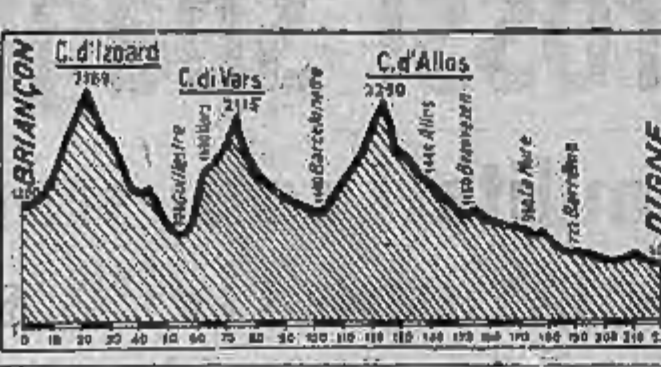
Più tardi, potemmo entrare nella stanza e se Rossi ci è apparso un triste cera e abbattuto per la febbre e per il forte dolore procuratogli dalla ferita al gomito destro, l'aspetto del detentore della maglia gialla è invece rassicurante.

— Ho dormito benissimo, tutta la notte, ha risposto alla mia domanda. Però mi è rispuntato fuori il dolore al dorso dove ieri ho battuto, cadendo sui sassi della riva del torrente.

Pavesi e Villa, che si sono paternamente ed infaticabilmente adoprati in questa dolorosa contingenza, gli spiegano che il sole ed il calore della magnifica giornata d'oggi avranno benefici effetti sulla parte colpita e che il dolore dovrà scomparire dopo qualche chilometro di corsa.

Più tardi, però, Pavesi mi ha confidato che i suoi timori circa il completo ristabilimento della «Maglia gialla» dipendono non dalla botta al dorso quanto dalla immersione di Bartali nell'acqua diaccia del torrente in cui cadde.

— Speriamo — ha proseguito Pavesi — che tutto si metta per il meglio, ma date le condizioni di salute nelle quali Bartali ha cominciato quest'anno la stagione di corse ogni riserva è necessaria.

Per quanto dobbiamo attenderci dalle dichiarazioni fattemi dall'interessato, sarebbero decisamente bellicose le intenzioni che egli ha. Bartali, infatti, mi ha confermato di voler attaccare subito nella prima salita e Pavesi dove mettere in opera tutta la sua pazienza per sconsigliarlo.

— Ma io voglio prendere gli abbuoni — risponde Bartali.

— Puoi prenderli lo stesso attaccando a tre o quattro chilometri dalla vetta: ma non al principio, come facesti ieri, sul Colle di Laffrey. Sii buono, Gino, non impazientirti.

Quella di oggi è la tappa più dura del Tour. Subito dopo Briançon si inizia la scalata del Colle dell'Izoard, che comincia con un dislivello dell'otto per cento e va accentuandosi fino all'undici ed anche al dodici per cento.

La salita dura 19 chilometri. Dalla vetta del Colle, a 2400 metri sul livello del mare, fino a Guillestre (54 km.) la discesa è difficile e pericolosa.

Otto e trenta: partenza

Dopo aver traversato Guillestre, i corridori dovranno iniziare la scalata del Colle di Vars, che presenta terribili dislivelli.

Dopo sei chilometri, un falsopiano permetterà però ai corridori di ricuperare un po' le forze e giungere così in vetta a 2115 metri sul mare. Si discende poi su Barcellonette (94 km.), situato in fondo alla valle.

Comincia, immediatamente dopo Barcellonette, la salita del Colle d'Allos, le cui strade, in ottime condizioni, facilitano il compito dei corridori, benchè sotto il sole, la strada, tagliata nella roccia, si trasformi addirittura in un forno.

Finalmente, dalla vetta dell'Allos, fino a Digne, una discesa di cinquanta chilometri, in dislivelli dolci, permette l'impiego della grande moltiplica.

E' probabile che gli avversari si coalizzeranno per attaccare la Maglia gialla, prima che sia completamente rimesso dal [illegible] della caduta. Forse essi si illudono che il nostro campione debba cedere sotto la loro offensiva.

Le notizie degli altri italiani sono confortanti. Benchè ridotti ad una pattuglia sparuta, essi aspettano con tutta tranquillità l'imminente partenza.

Soltanto Simonini desta preoccupazioni. La perdita di sangue di ieri lo ha assai indebolito e, stamane, scendendo a colazione, ha lasciato una impressione disastrosa. Egli ha preso la partenza, ma non ha potuto continuare.

Sino dalle otto le adiacenze del caffè dove si svolgono le operazioni di controllo, sono, come al solito, affollate. Sono soprattutto i villeggianti che vengono ad ammirare da vicino i corridori che oggi debbono superare i tre colli delle Alpi.

Alle 8,30 i sessantacinque superstiti prendono la partenza. Fin dall'inizio, Meulemberg va al comando del plotone insieme a Camusso, Amberg, Maes. Bartali è nel centro del gruppo. A mano a mano che la strada sale, Amberg e Meulemberg si distanziano leggermente dal plotone. Bautz si pone pure in testa. Gallien, Vissers, Vicini, Vervaecke e Louvie seguono immediatamente questi tre uomini e precedono d'una cinquantina di metri il plotone nel quale vediamo la maglia gialla. A metà Colle, a Cervières (11 km.) S. Maes, Vervaecke, Louvie, Gallien, Berrendero costituiscono un drappello di testa che precede di trentacinque secondi i corridori, fra i quali Lapebie, Thierbach e Bautz.

Il ritiro di Simonini

Vengono poi ad 1'10" Camusso e Danneels; a 1'15" Kint; ad 1'36" Bartali, Wierinckx, Mersch, Muller; a 1'46" Chocque; gli altri sono già lontani.

Bautz ha dovuto retrocedere insieme ad Amberg. Il miglior scalatore di questa prima parte del colle è certamente Gallien, che pedala assai facilmente.

Bartali, poco a poco, retrocede; soltanto il lussemburghese Mersch supera Lapebie, che aveva risalito parecchie posizioni. Bartali è a 3'10". Su questa prima tappa del colle, Simonini si trova in difficoltà, e prima di giungere a Cervières ha abbandonato.

Intanto dal gruppetto di testa si staccano Berrendero e Vervaecke, che si avvicinano sempre più alla vetta. I due tagliano il traguardo valevole per il Gran Premio della Montagna, con 15" di vantaggio su Vissers, Louvie, Gallien e Vicini; 1'45" su Goasmat; 2'2" su Mersch; 2'47" su Chocque e Disseaux; 3'19" su Lapebie; 3'21" su Bautz, Muller e Passat; 3'46" su Prior e Laurent; 3'55" su Bartali, Camusso, Wierinckx, Kint e Martano.

Nella discesa Bartali, però, distacca i tre belgi e se ne va all'inseguimento degli uomini che lo precedono.

Bartali arrischia il tutto per il tutto; mentre gli uomini di testa scendono prudentemente, il toscano affida al suo angelo custode il suo destino e si getta a capofitto. Egli passa per il paesello che si chiama l'Ange Gardien (38 chilometri) e ciò sembra infondergli un coraggio eccezionale: mentre gli uomini di testa si riuniscono in un drappello esiguo, Bartali guadagna terreno: raggiunge Bautz, che in classifica generale è il suo diretto avversario, e prosegue. A Guillestre (km. 54) i primi a passare, alle 10,35, con 25 minuti di anticipo sull'orario previsto, sono Chocque, Vicini, Maes, Vervaecke, Vissers, Lapebie e Gallien. Dopo 2'30" ecco Bartali, che, nel frattempo, ha raggiunto Prior, Laurent, Passat, Bautz e li ha superati.

S'inizia la salita del colle di Vars. Bartali trova delle serie difficoltà, mentre, invece, Wissers, Mersch, Lowie, Vicini, Maes restano insieme e passano in vetta al colle (73 chilometri) con 1'50" su Gallien.

Vicini fora all'inizio della discesa ma riuscirà, poi, a raggiungere. Dopo Gallien passano con 2'18" sui primi Vervaecke, a 4'11" Muller, Lapebie, Disseaux, a 4'55" Puppo, a 5'51" Chocque, a 7'39" Deloor, a 7'35" Amberg, a 8'37" Bartali, che è stato attardato da noie alla catena.

Nella discesa su Barcellonette Mersch si stacca dal drappello di testa e giunge solo in questa località, alle 12,23.

I passaggi si susseguono, poi, nell'ordine seguente: a 40" Maes, Gallien, Vicini; a 2'30" Vervaecke, Lapebie, Wissers, Lowie, Disseaux; a 5'15" Choque, Deloor, Puppo; a 9" Amberg; a 10'40" Bartali, Vierinckx e Laurent.

La fuga di Vicini

A questo momento Bartali ha già perso virtualmente la «maglia gialla», poichè conta dieci minuti di ritardo su Silverio Maes, che stamane, alla partenza in classifica generale non contava che 8'45" di ritardo.

Mersch, in testa, inizia da solo la scalata del terzo e ultimo colle della giornata.

Mersch, in testa, continua da solo la scalata dell'ultimo colle, ma comincia a risentire le conseguenze degli sforzi spesi nei due precedenti colli e rallenta il ritmo della scalata.

Dietro di lui il drappello di Silverio Maes, Vicini e Vervaecke si avvicina pericolosamente. Sull'ultima parte della salita vediamo Vicini che scatta deciso; raggiunge i belgi e il lussemburghese. Con poche pedalate l'isolato italiano riacciuffa Mersch, lo supera e prosegue con un ritmo veramente spettacoloso la scalata verso la vetta, dove giunge solo.

Due minuti e 56" dopo passano Vervaecke, Lowie, Vissers, Disseaux e Silverio Maes. Poi 3 minuti e 15" dopo ecco Lapebie. Quanto a Bartali bisogna aspettare 11 minuti prima di veder spuntare la sua maglia gialla.

Ma se Bartali ha ormai perso la maglia gialla, è un italiano che l'ha presa: Vicini. Questi, stamattina, aveva 2 minuti 31" di ritardo su Silverio Maes, che, precedendo Bartali, si era impossessato virtualmente della maglia gialla. Ma il belga è passato in cima al colle con 2' e 56" di ritardo su Vicini e questo vantaggio dell'italiano gli verrà contato nella classifica generale. Cosicchè è Vicini che si appropria della maglia gialla. Glielo gridiamo mentre inizia la discesa.

Incoraggiato da questa buona notizia, Vicini si getta a capofitto nella ripida discesa che porta a valle. A Bourg d'Allos, 15 chilometri dopo la vetta del colle, Vicini ha ancora aumentato il suo vantaggio, mentre Lowie, Silverio Maes e Disseaux si sono fatti superare da Lapebie.

Vicini passa a Bourg d'Allos alle 13,55 con 3'12" su Lapebie, 3'35" su Lowie, Silverio Maes e Disseaux, 4'16" su Vervaecke e Vissers, 6 minuti su Puppo, 8'10" su Mersch, 8'45" su Chocque. Di Bartali nessuna notizia ancora.

Nella lunga discesa che ci porta a Beauvezer (Km. 154) assistiamo a un magnifico, meraviglioso ritorno di Bartali che sembra uno scatenato. Con un coraggio veramente eroico, Bartali si abbandona lungo la discesa incurante di ogni pericolo e, man mano che i chilometri si snodano, raggiunge gli avversari che lo precedevano.

Intanto in testa Vicini si è lasciato raggiungere da Lapebie e da Silverio Maes. Ciò non ha importanza, poichè Vicini conserva ancora in questo momento la maglia gialla.

Vittorio Varale

La maschera contratta dallo sforzo immane, Gino Bartali passa al culmine dell'Izoard seguito dal fido Camusso. I primi sono passati da quasi quattro minuti...
(*Servizio fotografico del nostro inviato ALDO MOISIO*)

Le rampe dell'Izoard non perdonano. Le svolte si susseguono alle svolte: un tormento continuo che curva la schiena, fiacca le braccia, attanaglia i garretti e annienta la volontà. Sofferente nel fisico e nello spirito, Bartali si è trovato, a poche ore dalla sua drammatica caduta, alle prese, non solo con tali difficoltà, ma anche con la più spietata offensiva dei suoi avversari. Eccolo, il tricolore, ancora in «maglia gialla», mentre dà un superbo esempio di fermezza e di abnegazione accettando, da forte, la lotta.

Quel gatto nero!

(Dall'inviato di *Stampa Sera*)

Briançon, venerdì mattina.

Come l'arrivo a Grenoble era stato per noi una festa giungendo in compagnia della maglia tricolore di Bartali nel corridoio di gente che urlavano il suo nome ed anche gli evviva all'Italia graditissimi giungevano al nostro cuore esultante, altrettanto commovente, ma sotto un altro aspetto, è stato l'arrivo di ieri a Briançon. Stavolta la tristezza gravava su di noi e quasi un nodo ci stringeva alla gola. Davanti alla nostra macchina, sulla strada che lentamente saliva verso le montagne appena al di là delle quali è l'amata nostra terra, la Maglia Gialla viveva l'ora più drammatica della sua carriera. Nei movimenti scomposti della sua persona per aiutare la spinta delle gambe sui pedali, egli si dimenava, si piegava, si contorceva, tanto doveva essere acuto il dolore che gli attanagliava le membra. Presso a lui, fraterno compagno, ogni tanto Camusso si volgeva a gettargli una parola d'incitamento. Anche noi, e quanti erano sulle automobili, avevamo la gola stretta.

Eppoi, questi luoghi sembrano fatti apposta per inquadrare scene lugubri. La valle è d'un verde smorto, direi da acquario, come di un grigio ferrigno sono i monti che la rinserrano da ogni lato e sulla cui cresta si profilano nel cielo plumbeo e procelloso, le sagome tozze e possenti dei forti. Per chilometri e chilometri, salendo fin quassù, lo sguardo è ossessionato da questa impronta che la natura e l'uomo hanno voluto dare alla terra e alle montagne.

***

Ah, aveva ragione, l'altra sera a Grenoble, Camusso di alzarsi in piedi come toccato da una scarica elettrica, e gridare:

— Mandatelo via! Mandatelo via!

Egli aveva appena finito di pranzare coi suoi compagni e con allegria aver rievocato le fasi della fortunata giornata, che da una sala adiacente lo mandarono a chiamare. Era il presidente della sua Società — la «gloriosa» Vigore —, signor Montanaro, al quale lo lega affettuosa amicizia. Ma appena entrato, un grido gli sfuggì dalle labbra.

Che cosa avveniva?

Un gatto nero stava ritto sul davanzale d'una finestra, e lo guardava coi suoi occhi gialli e freddi.

— Mandatelo via, porta sfortuna! — ripete Camusso, e i presenti, impressionati dalla serietà con la quale il corridore parlava, si affrettarono a scacciare l'animale.

— Sapete — poi spiegò Camusso sedendo alla tavola del suo «presidente» — Io non sono mai stato superstizioso, ma ditemi un po' voi se ho ragione o torto. Vado a correre la Parigi-Roubaix, e la sera prima, attraversando una strada, un gatto nero mi passa fra le gambe. E il giorno dopo mi si spacca la macchina due chilometri dalla partenza. Nel Giro d'Italia, a Torino un'altra bestiaccia nera m'appare nel corridoio dell'albergo dove alloggiavo. E nella tappa di Acqui, altra disgrazia e altra caduta, con conseguente mio ritiro. E adesso, mi tocca vederne un'altro! Speriamo che questo gatto di malaugurio non ne faccia un'altra delle sue!

Purtroppo, i timori di Camusso si dimostrarono fondati.

Prima, lui cadde avanti Gap, si scorticò profondamente un gomito e dovette inseguire 70 chilometri per riprendere il gruppo; poi, appena rientrato all'avanguardia, si verificò l'incidente che per poco non fu fatale per la Maglia Gialla.

— Bisognerebbe ammazzarli tutti, i gatti neri! — mi diceva ancora poco fa, appoggiati entrambi al «belvedere» dell'albergo.

Vittorio Varale

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

Ore disperate dei rossi di Madrid

Tutte le riserve impegnate da Miaja

50 mila uomini in linea

I nazionali resistono e contrattaccano potentemente

Dalla frontiera, venerdì sera.

I nazionali hanno ieri inflitto una netta e grave sconfitta ai rossi su uno dei due settori sui quali si era sviluppata in questi ultimi giorni la disperata offensiva delle truppe del generale Miaja.

Per tutta la giornata di ieri si sono susseguiti, con sempre maggiore accanimento, lotte accanite, chiusesi quasi sempre col corpo a corpo sulle linee di difesa di Barrio de Usera.

Finalmente alla sera Falangisti e Requetes sono balzati dalle trincee e con travolgente slancio hanno contrattaccato alla baionetta e a colpi di bombe a mano le trincee nemiche, che in taluni punti erano ingombre di cadaveri. In un solo camminamento di circa 150 metri sono stati contati 107 miliziani uccisi dalle bombe a mano e a baionettate.

Quasi simultaneamente nel settore di Villafranca del Castillo, Quijorna i nazionali infliggevano gravi perdite ai rossi che attaccavano furiosamente le loro linee.

In questo settore, che è ad occidente di Madrid, i rossi avevano concentrato nuovi reparti di rinforzo e parecchie decine di nuovi carri armati e autoblindate, evidentemente ricevute da poco, ma messe in azione soltanto al terzo giorno della disperata offensiva tentata con la speranza di liberare Madrid dalla minacciosa tenaglia delle truppe di Franco.

Che il generale Miaja abbia tentato un'azione in grande stile anche per rianimare le truppe rosse impressionate dalla caduta di Bilbao e dall'avanzata dei nazionali verso Santander è confermato dal fatto che, secondo gli accertamenti del Comando nazionale, nel tentativo offensivo contro Usera egli ha impiegato non meno di 30 mila uomini. I prigionieri hanno poi riferito che oltre alle Brigate internazionali hanno partecipato all'offensiva anche reparti formati da milizie di varie provincie.

E questo starebbe a dimostrare che il generale Miaja abbia voluto con le azioni di questi ultimi tre giorni compiere non una specie di azione dimostrativa per disturbare e mettere in imbarazzo i nazionali su alcuni settori, ma una grande offensiva, la maggiore da quando è scoppiata la guerra, e non soltanto con lo scopo di infrangere il cerchio che minaccia Madrid, ma anche, e soprattutto, con la speranza d'impegnare i nazionali in modo da costringerli a ritardare le azioni in corso su altri fronti e soprattutto su Santander.

I nazionali hanno potuto apprendere che Miaja ha fornito la seconda linea per fronteggiare eventuali contrattacchi dei nazionali con numerose unità, ma in seguito allo svolgimento della dura battaglia e con l'obbiettivo di frenare l'impeto dei nazionali, ha già impegnato una parte di tali truppe di seconda linea.

Si calcola infatti che abbia mandato in prima linea oltre 50 mila uomini.

Attacchi e difese nel "triangolo di fuoco"

Salamanca, venerdì sera.

I nazionalisti continuano ad arginare l'offensiva rossa.

Nella giornata di ieri sono stati respinti tre vigorosi attacchi sferrati dai governativi nel settore di Madrid.

Il triangolo formato dai villaggi di Quijorna, Villafranca del Castillo e da Boadilla del Monte — che può chiamarsi «triangolo di fuoco» per l'impeto dei combattimenti — è sempre oggetto dei più violenti attacchi da parte dei rossi.

Però i nazionalisti respingono sempre ogni attacco marxista con gravissime perdite per questi ultimi. Sei battaglioni rossi sono stati circondati dalle forze nazionaliste a Villanueva ed a Brunete ed hanno dovuto offrire una disperata resistenza alle truppe franchiste per non venir travolti e messi in fuga. Tuttavia hanno dovuto ritirarsi, abbandonando in mano dei nazionalisti delle importanti posizioni. Sul terreno sono rimasti numerosi cadaveri ed abbondante materiale bellico.

I rossi hanno pure opposto una disperata resistenza sul fronte di Guadarrama; ma sono stati travolti dalle truppe franchiste con delle gravissime perdite.

Franco non si opporrebbe al ritiro integrale dei volontari?

Berlino, venerdì sera.

Qualche giornale raccoglie e fa notare il fatto che il generale Quiepo de Llano ha dichiarato che non crede che il generale Franco si opporrà al ritiro dei volontari dalla Spagna, purchè venga data assicurazione del ritiro di tutti i volontari da parte rossa, compresi quelli arruolati nei ranghi dell'armata marxista e che combattono attualmente in Spagna. Il generale ha espresso la sua convinzione che la vittoria nazionalista è virtualmente assicurata anche indipendentemente dalla questione dei volontari.

Ventisei aerei perduti dai rossi in 36 ore

Salamanca, venerdì sera.

L'aviazione dei rossi si è mostrata ieri alquanto attiva. Apparecchi hanno compiuto incursioni a piccoli gruppi e con grande rapidità, evidentemente per sfuggire ai caccia dei nazionali. Essi hanno preso di mira alcune località occupate dai nazionali attorno a Madrid, compresa quella di Getafe, dove è il noto grande aerodromo madrileno. Tutta la frotta dei piloti rossi non ha però impedito ai piloti nazionali di abbattere altri quattro apparecchi. Così nelle ultime trentasei ore i rossi hanno perduto ben ventisei aeroplani.

Un nuovo complotto contro Stalin scoperto a Mosca

Varsavia, venerdì sera.

Il giornale Russkoje Slovo ha da Mosca che la G.P.U. ha scoperto un nuovo complotto contro Stalin. I cospiratori sarebbero stati tre ufficiali del 1.o Battaglione del reggimento «Tachon», di guarnigione a Mosca e precisamente il capitano Sdanovic ed i sottotenenti Varanov e Bessonov. I tre avrebbero progettato di penetrare nell'appartamento del dittatore e assassinarlo: l'occasione favorevole sarebbe stata data dal fatto che il 1.o Battaglione doveva prestare servizio di guardia al Cremlino.

Blucher convoca a Khabarovsk i capi delle truppe dell'Oriente sovietico

Affluire di materiale bellico

Riga, venerdì sera.

Secondo notizie giunte da Mosca, il Maresciallo Blucher, comandante supremo dell'Armata rossa dell'Estremo Oriente, ha convocato a Khabarovsk, per martedì prossimo, tutti i comandanti di reggimento dell'Estremo Oriente sovietico.

Nel corso di questi ultimi giorni, altri quaranta aeroplani sono stati inviati nelle zone di frontiera, mentre diverse nuove cannoniere percorrono l'Amur e i suoi affluenti.

Litvinoff dice che l'armata rossa non tollererà sconfinamenti nipponici

Tokio, venerdì sera.

Si ha notizia da Mosca che il Commissario agli Affari Esteri, Litvinoff, ha fatto sapere al Giappone che l'armata rossa dell'Estremo Oriente ha rigorose istruzioni per reagire con ogni mezzo alle incursioni operate oltre frontiera dalle truppe nippo-mancesi.

Maurras dopo la liberazione

Carlo Maurras, uscito dal carcere, mentre rimette in ordine le sue carte nello studio di Rue de Bourgogne

Spaventosa eruzione nell'arcipelago Bismark
Cinquecento persone perite

Il cataclisma preceduto dal terremoto e maremoto

Parigi, venerdì sera.

Si apprende da San Francisco che, secondo un radiogramma inviato dal vapore Golden Bear, un nuovo vulcano è entrato in eruzione e ha distrutto la città di Rabaul, nell'arcipelago di Bismarck a est della Nuova Guinea.

L'eruzione, che è stata preceduta da un maremoto e da violenti scosse sismiche, durate, con delle interruzioni, circa 24 ore, è stata catastrofica.

Più di 500 persone sono perite sommerse da torrenti di lava, che hanno inghiottito una parte della città e i magazzini del porto.

Incidente a Gerusalemme fra arabi ed ebrei

Gerusalemme, venerdì sera.

Delle violenze sono scoppiate tra gli arabi e gli ebrei in seguito alla pubblicazione del rapporto della Commissione Reale inglese. Un ebreo è rimasto ferito gravemente nella giornata di ieri da colpi di pietre lanciate dagli arabi.

La seduta di stamane a Londra

Le dichiarazioni Grandi: La questione dei volontari

(Continua dalla prima pagina)

«Una delle più grandi e prospere Nazioni del mondo, quella «grande democrazia nordamericana» è sorta da un'insurrezione e ha inoltre assunto la sua forma presente attraverso una delle più lunghe e sanguinose guerre civili della storia. Vogliono dunque proprio quelle Nazioni europee che traggono la loro origine dall'insurrezione negare agli insorti spagnoli il semplice diritto di belligeranza?

«Mi rifiuto di crederlo.

«Il riconoscimento della belligeranza non ha nulla a che vedere col riconoscimento legale di un Governo o di due Governi. Non è in nessun modo un atto di parzialità.

«Riconoscere la belligeranza alle due parti in conflitto significa semplicemente applicare loro il più rigoroso principio di neutralità, che è stato elaborato dal diritto internazionale, neutralità e diritto internazionale che tutti invocano a parole, ma che nessuno rispetta nei fatti.

«Non posso infatti non rilevare la palese e stridente contraddizione che esiste tra l'atteggiamento di dichiarata neutralità di alcuni Governi qui rappresentati e la loro opposizione a voler sottoporre alle regole della neutralità più assoluta il conflitto che si svolge in Spagna.

«Un rifiuto di riconoscere la belligeranza, e cioè la neutralità, è incompatibile con un'effettiva politica di «non intervento».

«Una delle osservazioni più assurde che ho inteso fare è quella secondo la quale se non vi fossero aiuti stranieri (per i quali s'intendono poi esclusivamente quei volontari che si battono sotto le bandiere nazionaliste) una soluzione potrebbe essere non difficilmente trovata.

«Perchè esiste oggi una questione dei volontari?

«Tale questione esiste oggi soltanto perchè, quando nell'agosto del 1936 furono iniziate le conversazioni che dettero origine all'accordo di «non intervento», non fu ascoltato il monito dell'Italia, della Germania e del Portogallo, che sottolinearono allora, e continuarono inascoltate a ripetere per oltre sei mesi, che il «non intervento» si sarebbe risolto in una tragica commedia se non fossero stati subito impediti gli arruolamenti dei volontari, le sottoscrizioni pubbliche e ogni altra forma di aiuto indiretto, compresa la propaganda che ancora oggi continua senza alcun freno, minacciando di mettere talvolta a repentaglio le relazioni tra gli Stati europei.

«Fu allora risposto che non si vedeva la necessità, o comunque mancavano i poteri legislativi ed esecutivi, per adottare le misure da noi suggerite. Per questa e per nessun'altra ragione esiste oggi in Spagna una situazione per la quale alcune Potenze si credono autorizzate ad attribuire particolare importanza al problema del ritiro dei volontari.

«Voglio ricordare che nella seduta del 12 novembre, avendo io denunciato e documentato l'arrivo di piloti russi in Spagna attraverso il territorio francese, proprio il presidente del nostro Comitato, lord Plymouth, escluse che tale arrivo potesse formare oggetto di una denuncia da parte italiana, e, sempre a proposito dell'invio di questi piloti sovietici in Spagna, lord Plymouth aggiunse queste precise parole che «non si trattava di una effettiva violazione dell'accordo di non intervento».

«Non è stato se non durante il mese di gennaio, e cioè dopo l'arrivo in Spagna di volontari di nazionalità italiana e tedesca, che il Comitato di «non intervento» intraprese per iniziativa di alcune Potenze una improvvisa e frettolosa attività, che condusse al divieto d'ingresso dei volontari stranieri in Spagna.

«Desidero ripetere ancora una volta e nella maniera più categorica (e sfido chiunque a provare il contrario) che dal momento nel quale l'Italia fascista ha sottoscritto l'impegno che vieta la partenza di volontari per la Spagna, l'Italia ha scrupolosamente rispettato questo suo impegno e nessun volontario, dico nessuno, è partito dall'Italia per la Spagna dopo il 20 febbraio.

«Lo stesso non si può dire di altri Paesi non lontani dalla Spagna, dove tuttora esistono centri di reclutamento in piena efficienza e dai quali tuttora continuano a partire rifornimenti ai rossi spagnoli.

Le dichiarazioni francesi e una proposta olandese

PARIGI, venerdì sera.

L'Agenzia «Havas» ha da Londra che il Comitato plenario per il «non intervento» si è riunito stamattina alle ore 11,15 al Foreign Office, sotto la presidenza di lord Plymouth.

Prima della riunione, Eden aveva ricevuto al Foreign Office l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Bingham, e l'Ambasciatore dell'U.R.S.S., Maiski.

Come si sa l'oggetto della riunione odierna è di sentire le dichiarazioni di tutte le Delegazioni a proposito dei piani franco-inglese e italo-tedesco. Nessuna proposta nuova è attesa da parte di questi due gruppi di Potenze. Al contrario si giudica come assai probabile che l'azione del rappresentante di una Potenza neutra permetta di continuare ulteriormente le trattative.

Maiski e Grandi sono giunti al Foreign Office assai prima dell'apertura della seduta, e così pure Eden e lord Plymouth. Non si esclude che anche il conte Grandi abbia avuto delle conversazioni preliminari con il Ministro degli Esteri inglese e con il presidente del Comitato.

Von Ribbentrop è giunto al Foreign Office esattamente alle ore 11, quando già tutti i rappresentanti erano arrivati.

Corbin, a nome del Governo francese, ha dichiarato nella seduta del Comitato che nessun fatto nuovo giustifica il riconoscimento della qualità di belligeranti alle due parti.

Corbin ha aggiunto che se il controllo terrestre alla frontiera portoghese non sarà ristabilito senza ritardi, la Francia notificherà a Londra, al principio della prossima settimana, che non può più accettare il controllo internazionale della frontiera dei Pirenei.

L'ansiosa ricerca di "Miss Lindy"

"Stiamo male ma resistiamo..."

Il radio ricevuto ad Oklahoma porta la sigla dell'aereo sperduto

Sarà autentico ed esatto?

Un'espressiva fotografia di Amelia Earhardt

Washington, venerdì matt.

Il Dipartimento della Marina è stato ufficialmente informato che la nave Colorado, pur servendosi dei tre aeroplani anfibi di sua dotazione non è riuscita fino a ieri sera a trovare traccia alcuna degli sperduti.

Informano da Oklahoma che colà è stato ricevuto il seguente messaggio radio, che dava come nominativo della stazione emittente la sigla «KHAQQ» e cioè quella dell'aereo di Amelia Earhardt:

«Stiamo male, ma resistiamo. Non possiamo vedere l'isola Howland».

Si nutrono però seri dubbi sulla autenticità di tale messaggio, o almeno sulla esattezza della interpretazione dei segnali.

La nave porta-aerei Lexington, diretta nella zona delle isole Phoenix per concorrere alle ricerche di miss Amelia, è giunta stamane a Honolulu.

L'area in cui si svolgono le ricerche per rintracciare gli sperduti si estende per 64 mila miglia quadrate attorno alle isole Phoenix e Howland.

Ultime di Cronaca

Clamorosa scenata in via Carlo Alberto

Portinaio colto da pazzia che malmena i familiari

Questa notte una clamorosa scenata ha messo in allarme i casigliani di via Carlo Alberto 35.

Il portinaio dello stabile Giacomo Bobbio, d'anni 40, in preda a squilibrio mentale, dopo aver dato in escandescenze malmenava i propri familiari e specialmente la figlia quattordicenne che trascinava per casa traendola per i capelli.

I militi della Croce Verde, accorsi, accompagnavano l'energumeno al Commissariato di P. S. della Sezione Dora. Il Bobbio è stato tradotto alle Carceri in attesa che i sanitari si pronuncino sul suo caso.

La solita storia delle pasticche...

In esecuzione d'un mandato di cattura per truffa gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri arrestato un pregiudicato, tale Pietro Bonotto fu Vincenzo, d'anni 70, senza fissa dimora.

Il Bonotto, nel febbraio scorso, avvicinava, alla Stazione di Porta Nuova, il ventitreenne Germano Di Rienzo, da Avellino, sceso allora allora dal treno e, attaccato discorso, finiva a farselo amico. Incontrarono quindi un terzo personaggio, amico del Bonotto, e con lui andarono a passeggio per la città.

Qui saltò fuori la più che vecchia storia della grossa somma (questa volta 25.000 lire) da versarsi in beneficenza. Avvenne il solito scambio del portafogli e il Di Rienzo, ch'era stato inviato... a comperare delle pastiglie, ci rimise il contenuto del proprio, vale a dire 450 lire.

Fu in Questura, ove gli mostrarono un magnifico album di fotografie di truffatori all'americana, che identificò nel Bonotto il dolce vecchietto che gli aveva ispirata tanta fiducia.

Commenti di Borsa

TORINO, 9. — Riunione calma tra affari limitati. Prezzi sostenuti ma con variazioni di prezzo minime dalla chiusura precedente.

MILANO, 9. — Mercato resistente, non privo di aspetti particolari che possono indurre ad un giudizio favorevole sulle disposizioni della Borsa.

Una novella di C. Conan Doyle

Le Legioni romane sul Tamigi

Ponzio, governatore di Roma, seduto nell'atrio della sua magnifica villa in riva al Tamigi, leggeva un messaggio giuntogli da Roma.

Dinanzi a lui era il messo, un agile romano abbronzato.

Ponzio fissava su di lui lo sguardo perplesso ed assente; l'ordine ricevuto era per lui improvviso e inatteso.

Gli pareva che di colpo la terra gli mancasse: il lavoro di tanti anni, inaspettatamente crollava, rovinava.

— Sta bene — disse alla fine con tono secco. — Puoi andare.

L'uomo salutò romanamente ed uscì. Un dipendente britannico, coi capelli rossicci, avanzò in attesa di ordini.

— E' giunto il capo dell'esercito?

— Attende.

— Introducilo e lasciaci.

Qualche istante dopo Licinio Crasso, capo dell'esercito britannico, veniva introdotto alla presenza del governatore. Era un uomo tarchiato, barbuto e forte: vestiva la bianca toga romana ornata della porpora patrizia. I suoi lineamenti virili, scavati e induriti dalle lunghe guerre d'Africa, erano in quel momento contratti per l'ansia, gli occhi inquieti si fissavano su quelli del suo interlocutore.

— Hai ricevuto cattive nuove da Roma? — domandò alla fine, incapace di contenere la sua angoscia.

— Le peggiori, Crasso. Dobbiamo abbandonare questa terra.

— Gli ordini sono formali?

— Purtroppo, guarda: il suggello dell'imperatore è apposto all'ordine: «Ritorna con tutti gli uomini in aiuto dell'Impero. Non lasciare in Britannia neanche una coorte».

— Ma per quale ragione?

— Per infondere nuove energie all'esercito romano. Abbandonata la Britannia e la Gallia, Roma può ancora salvarsi. Il vecchio alveare germanico si ridesta, nuove orde di barbari invadono dalla Dacia e dalla Scizia. Tutti gli uomini sono chiamati a difendere i valichi liguri. Non possiamo lasciare quattro delle nostre migliori legioni, quassù.

Il soldato scrollò le spalle:

— Quando le legioni saranno partite nessun Romano si sentirà sicuro in Britannia.

— Ogni uomo, ogni donna, ogni fanciullo di sangue latino deve seguirci. Le navi ci attendono nel porto di Dubris. Emana gli ordini, Crasso — disse il governatore. Poi aggiunse:

— Peccato! E' doloroso sradicare questo bellissimo albero! E quale sarà la fine di questa gente? Potessero almeno conservare le leggi e le arti che noi vi portammo. Il leone del nord e i lupi del mare — i selvaggi dal volto dipinto — invaderanno il territorio! Essi abbatteranno ciò che noi abbiamo costruito, distruggeranno il nostro lavoro di tanti anni. Ma il dado è tratto. Crasso, emana gli ordini.

— Prima di sera sarà fatto.

— Sai chi mi ha fatto chiedere udienza stamane? — chiese Ponzio e un sorriso sarcastico illuminò per un attimo il suo volto sbarbato, dal naso aquilino.

— Non saprei.

— Caradoc, Regno, e Celtico i quali, come molti altri ricchi britannici sono stati educati a Roma. Essi volevano espormi un loro punto di vista per il governo della regione.

— Quale?

— Innanzi tutto vogliono governarla loro!

Il legionario romano rise.

— Il loro voto è esaudito — disse. — Addio! Si preparano giorni di duro lavoro per me e per te.

Un'ora dopo la deputazione britannica veniva introdotta alla presenza del Governatore. Era costituita da tre uomini di coraggio e di fede i quali, a rischio della vita e affrontando ogni pericolo, avevano abbracciata la causa della loro terra e la difendevano secondo il loro modo di vedere, che credevano il migliore. Sapevano che sotto il benefico e mite governo di Roma, le loro spalle e la loro testa non avrebbero corso alcun pericolo fino a quando dalle minacce non fossero passati alle vie di fatto.

— Ebbene? — chiese loro Ponzio in tono asciutto.

— Siamo venuti da te — fece Celtico — in rappresentanza di un gran numero di patrioti allo scopo di inviare, per mezzo tuo, all'Imperatore e al Senato Romano, una petizione con la quale chiediamo di governare da soli la nostra terra. Avevamo leggi nostre prima che Cesare ponesse piede in Britannia e sempre esse risposero pienamen-

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	14	1,75	1-7-37	71.95	71.70
100	Id. f. c.	14	1,75	1-7-37	72.10	71.90
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-7-37	69.50	69.20
100	Id. f. c.	6	1,75	1-7-37	69.875	69.40
100	Rend. 5% '35 c.	4	2,50	1-7-37	91.60	91.475
100	Id. f. c.	4	2,50	1-7-37	91.70	91.60
500	I.R.I. 4½ c.	4	11,25	1-7-37	483 —	483 —
500	Torino 4 ½ c.	12	11,25	1-7-37	481.50	481.50
500	Torino 5 c.	7	11,75	1-4-37	483.25	483.25
500	S. Paolo 5 ½	21	7,875	1-4-37	397.25	397.25
500	Id. 4 (ex 5) c.	5	5 —	1-4-37	443.25	443.30
500	Ferrov. 3% c.	—	4,70	1-2-37	300.50	300.50
500	El. Ferr. 4 ½ c.	5	11,25	1-7-37	467 —	467 —
100	R.T.N. 1940 c.	10	2,50	15-5-37	101.60	101.60
100	Id. 1941	10	2,50	15-5-37	101.60	101.60
100	Id. 1943 VIII	5	5 —	15-5-37	91.80	91.90
100	Id. 1943 XII	5	5 —	15-6-37	91.85	91.60
100	Id. 5 % 1944	3	5 —	1-3-37	97.60	97.65
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	7	15 —	1-7-37	548 —	547 —
500	I.R.I.-Mare 4½	4	11,25	1-7-37	489 —	489 —
500	Miglior. 4 %	4	5 —	1-4-37	411 —	411 —
500	Subal. 4 %	15	15,50	1-6-37	503 —	503 —
250	Mediterranea	75	14,00	16-4-37	553 —	550 —
500	Meridionali	183	22,33	1-7-37	195 —	195 —
5	Lloyd Sabaudo	91	00 —	29-4-31	4.50	4.50
500	Navig. A. I.	5	10,40	5-1-37	332 —	332 —
100	Torino-Nord	5	5 —	6-4-37	157.75	158.50
15	Italgas	4	0,100	1-6-37	14.875	14.975
50	Sip	10	0,10	21-5-37	69.75	70 —
500	Terni	46	11,75	30-8-37	293 —	293 —
75	P.C.E.	52	4,500	1-4-37	95 —	91 1/16
100	Valdarno	6	2,50 a.	15-6-37	190.50	191.50
100	Beso	30	4,50	1-4-37	89 —	88.50

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	21	0,45	15-4-37	11.55	11.525
250	Merid. Elettr.	21	16,00	24-6-37	310 —	309.50
500	Edison	5	7,50 a.	1-4-37	324.75	324.50
500	S.T.E.T.	7	11,25 c.	1-7-37	578.50	583 —
100	F. Marelli e C.	17	6,00	15-3-37	122 —	123.25
300	Savigliano	21	27,50	30-9-35	1028 —	1028 —
150	Nebiolo	26	7,50	1-4-37	260 —	258.50
125	Bauchiero	15	11,25	8-4-37	208 —	207 —
50	Tedeschi	7	2,40	15-3-37	125.50	123 —
50	Ansaldo	8	4,15	7-4-31	55.50	55.50
200	Ilva	30	10,00	30-3-37	233 —	233.50
200	Fiat	19	12,50	15-3-37	472.50	472.50
17,50	M. Amiata	19	1,00	9-4-37	97.75	97.60
100	Montecatini	41	8 —	6-4-37	231 —	231.50
100	Monteponi	16	12,37	1-4-37	540 —	539.50
5	Schiapparelli	24	0,093	10-4-31	5.05	5.005
100	Mira Lanza	40	7,50	22-3-37	179 —	176.50
75	C.I.S.	19	5,43	30-7-36	230 —	235 —
100	A.F.I.C.	1	5,70	15-4-37	101.50	101.75
100	Talco Grafite	15	3,17	30-3-37	428 —	428 —
250	Acqua Potabile	21	7,50	1-7-37	443.50	443 —
75	Florio	—	10 —	1-1-30	60.75	58.75
100	Venchi-Unica	9	1,40	1-10-36	60.75	60.75
50	Romana Zucch.	21	4,00	9-4-31	103 —	101.50
250	Viscosa	5	10,00	1-4-37	481 —	481.3/8
75	Valli Lanzo	1	1,50	15-4-37	60 —	60 —
150	Coton. Merid.	1	10,50	15-4-37	266 —	265.50
500	Lane Borgosesia	14	65 —	1-3-31	1845 —	1845 —
200	Silos Genova	15	5 —	1-4-31	235 —	234 —
150	Beni Stabili	6	5,10	1-4-37	228 —	225.50
100	Cartiera Ital.	115	4,00	1-4-37	186.50	186 —
250	Cartiera Burgo	14	7,00	5-4-37	315.25	320 1/16
50	Fornaci	20	5 —	5-4-36	152 —	142 —

CAMBI: Parigi 73,40; Londra 94,16; Svizzera 435; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It.3½ c.	71.80	71.60
100	Id. f. c.	71.90	71.90
100	Redim.3½ c.	69.75	69.50
100	Id. f. c.	69.80	69.60
100	Rend.5% '35 c.	91.40	91.30
100	Id. f. c.	91.57	91.45
100	C.I.M.	192 —	194.50
500	Centrale	397 —	397 —
1000	Assicur.Gen.	4500 —	4500 —
250	Mediterranea	553 —	550 —
500	Meridionali	198 —	197 —
500	Ven. Costruz.	316 —	318.50
100	Rubattino	30.50	30.75
1000	Cenisio	3950 —	3860 —
100	Furter	231 —	230 —
100	Olona	180 —	180.50
100	Ticino	181 —	181.50
500	Olcese	479.50	481 —
215	De Angeli	1045 —	1054 —
150	Conte	551 —	551 —
250	Linificio	589.50	582 —
250	Bossari	745 —	745 —
250	Rotondi	560 —	560 —
25	Toti	73.75	73 —
170	Coton. Meridl.	266 —	266 —
100	Un. Manif.	362 —	362 —
100	Catarolo	640 —	633 —
1700	Bossi	4350 —	4350 —
75	Targetti	143.75	138.50
340	Cascami	478.50	481.50
75	Bergamasca	111 —	110.50
250	Snia	481 —	481.50
40	Facchetti	363 —	350 —
40	Scotti e C.	88.25	88 —
50	Chatillon	114.25	113.50
50	Ansaldo	55.75	56.00
500	Ilva	234 —	233.50
100	Metall. It.	281 —	280 —
17.50	Amiata	97 —	97 —
100	Montecatini	232 —	231.75

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
50	Dalmine	221 —	219 —
150	Breda	237 —	235 —
50	Bianchi	97.50	100.50
50	Isotta	36 —	36.25
200	Fiat	473 —	472.50
100	Reggiane	101.50	101.50
200	Franco Tosi	292 —	291.50
100	Adr. Elettr.	213 —	213 —
200	Cieli	336 —	336 —
200	Ulhamo	324.50	325.50
100	Basso Milan.	167 —	168.50
500	Bresciana	301 —	300.50
100	Valdarno	190.75	191 —
150	Piacentina	236.50	239.50
100	Sarda	73 —	74.75
425	Emiliana	487.50	487.50
100	S.F.I.L.	138 —	137 —
275	Trezzo d'A.	413 —	414 —
175	Cisalp. privil.	137 —	136.75
175	Id. ordinarie	117.25	117.50
100	Beso	88.75	88.75
500	Comacina	679 —	602 —
200	Edison	320 —	322.75
200	Id. Postergate	338 —	340 —
50	Sip	70 —	70 —
250	Tirso	175 —	174.50
500	Vizzola	616 —	614 —
350	Merid. Elettr.	309 —	309.50
425	Orobia	858 —	860 —
500	Terni	292 —	294.50
10	Unes	11.80	11.75
100	Terrocalcio	109.50	109.25
500	S.T.E.T.	589 —	584.50
100	Distillerie	204.50	204.75
500	Eridania	500 —	498 —
50	Rom. Zucch.	101.50	101 —
500	Raffineria	579.50	577 —
35	Molini Certosa	124 —	124 —
10	Italgas	14.90	14.97
100	Mira Lanza	179 —	177 —
150	Dulgaba	204 —	204 —
7	Petroli	14.85	14.70
75	Aedes	110 —	111 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Rec.	—	—
400	Id. 3 %	36 —	34 —
100	Fondi Rustici	122 —	127.50
	Beni Stabili	231 —	226 —
	Saturnia	85 —	85 —
40	Baroni	41.75	42.25
225	Burgo	317 —	320 —
250	Rich. Ginori	565 —	565 —
30	Gr. Alberghi	97.75	97.75
100	Italcementi	243 —	241.50
500	Pirelli It.	1405 —	1404 —
100	Pirelli e C.	418 —	418 —
20	Borini Zerb.	12.50	12.50
75	Le. Milano C.	70.50	71 —
100	Tosi	619 —	626 —
100	Marelli	131 —	130.50
50	Dis. Edilizie	43.50	43 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	298 —	299 —
500	Tram El. Gen.	516 —	516 —
15	Lloyd Sab.	4.40	4.40
250	Coton. Ligure	274 —	274 —
500	Off. El. Genov.	291.50	292.50
—	Montecatonde	103 —	103 —
250	Sampdoria	300 —	300 —
500	Molini A. I.	297 —	298 —
100	Rayon Genova	238 —	236 —
250	Eridania	499 —	500 —
500	Raffiner's ord.	577 —	577 —
500	Ind. Zuccheri	1510 —	1510 —
	TRIESTE		
100	Assicuratrice	620 —	630 —
400	Infortuni	2097.50	2092.50
500	Adr. Sicurtà A	2070 —	2070 —
1000	» » B	2020 —	2020 —
30	Cosulich	—	—
500	Gerolimich	148 —	148 —
	Martinolich	90 —	90 —
	Tripcovich	327 —	327 —
135	Cant. R. Adr.	—	—
100	Ampelea	301 —	301 —
	[illegible]	180 —	180 —

to alle necessità della nostra terra.

— Non sono forse giuste le nostre leggi?

— Le leggi di Cesare sono giuste, ma sono Romane. Le nostre furono promulgate dalla nostra gente, per nostro uso e da circostanze nostre. Desideriamo conservarle.

— Parlate come chi è stato educato al Foro, portate la toga Romana, i vostri capelli sono tagliati secondo il costume di Roma. Non sono segni di Roma, questi?

— Accettiamo tutto quanto Roma e la Grecia sapranno insegnarci, ma vogliamo restare britannici ed essere governati da leggi nostre.

Il Governatore sorrise.

— Se aveste parlato in tal modo a qualcuno dei miei predecessori barbari, questa discussione non sarebbe certo durata a lungo. Il fatto stesso che osiate venire qui a dire tutto ciò non è forse un'altra prova della nobiltà di Roma? Discutiamo un po' con voi la richiesta che volete fare. Sapete che questo territorio non è stato mai unito; molti capi e molte tribù vi si sono avvicendate, lottando l'una contro l'altra. Avete pensato che ciò potrebbe accadere nuovamente?

— Ciò avveniva in lontani tempi ormai trascorsi. Ora siamo tutti d'un solo sangue, uniti da un miraggio di pace.

Il Governatore scosse il capo.

— Se tutti fossero del vostro avviso non sarebbe forse difficile realizzare il vostro sogno. Ma se vi doveste trovare faccia a faccia con uomini che adorano il dio della Guerra, che avverrebbe?

— Tu sai che molti tra i coraggiosi legionarii sono di sangue britannico.

— Ma la disciplina, il potere di comandare, la forza di guerreggiare, l'energia per lottare... di questi fattori mancherete.

— I primi tempi saranno forse tristi. Ma passati questi, la Britannia sarà ancora una volta vittoriosa.

— No, avrà un padrone diverso e certo più crudele — fece il romano. — I pirati sono a poca distanza dalla costa. Senza i Romani essi sarebbero già approdati, armati di coltelli e di torce. Forse, un giorno la Britannia sarà una, ma ciò avverrà quando voi e i vostri sarete già morti o trascinati via, oltre le montagne, ad occidente. Tutto sarà rovina e su da essa dovrà sorgere una novella Albione, questo avverrà dopo anni di lotte inumane; nè voi nè i vostri potrete averne parte e goderne.

Regno scrollò le spalle sorridendo e disse:

— Con l'aiuto del nostro Dio speriamo in una fine migliore. Lasciateci provare e correre il rischio.

— Siete perduti — replicò il governatore scrollando mestamente il capo. — Questo immenso territorio, con i suoi giardini e i suoi orti, con le sue ville magnifiche e le sue città cintate, i suoi ponti e le sue strade sarà distrutto: tutto ciò che è opera di Roma dileguerà come un sogno e questi trecento anni di operoso ordine non lasceranno alcuna traccia. Sarà purtroppo come voi chiedete. Oggi stesso ho avuto l'ordine di ritornare a Roma con le mie legioni.

I tre britanni si guardarono perplessi. Il primo impulso li spinse ad una esclamazione di giubilo che fu subito spenta da un sopravveniente impeto di preoccupazione e di dubbio.

— Notizia sorprendente davvero — disse lentamente Celtico. — Questo è un giorno glorioso per la nostra madre terra. Quando partono le legioni e quali soldati resteranno per proteggerci?

— Le legioni partiranno subito e apprenderete con piacere che tra un mese non vi sarà nell'isola un solo soldato romano. Farò anzi in modo che non un romano, appartenente a qualsiasi classe sociale, età o sesso, resti dietro di me.

I tre uomini impallidirono. Caradoc, uomo prudente e riflessivo, parlò per primo.

— Ma questo provvedimento è troppo intempestivo. Ciò che hai detto dei pirati è purtroppo vero. Dalla mia villa vidi le loro navi sul mare, la settimana scorsa. Soli non potremo tenerli lontani.

Il governatore si strinse nelle spalle.

— Tocca a voi pensarci. L'avete voluto, Roma deve pensare a sè.

— Ma corre voce al Mercato che i barbari del Nord stanno per invadere le regioni del settentrione. Chi arresterà i loro passi?

— Voi e i vostri uomini — rispose il romano brevemente.

— Fra qualche anno forse lo potremo, ma ora...

— Per anni interi avete gridato a gran voce e sollevato il popolo. Ora siete stati esauditi. Fra un mese sarete liberi come lo furono i vostri antenati prima che Cesare posasse il piede sulla vostra terra...

***

Prima che la primavera si trasformasse in estate, le legioni percorrevano la via Aurelia dirette ai valichi liguri e tutte le strade della Gallia erano punteggiate di carri che conducevano i profughi Britanno-Romani alla loro lontana patria. Ma prima che l'estate si fosse fusa con l'autunno, Celtico fu trucidato e la sua pelle inchiodata alla porta di un tempio, Regno, legato a un albero fu ucciso dalle frecce dei pirati discesi per il saccheggio di Isca. Caradoc solo era vivo, ma schiavo di Elda, la rossa caledoniana, e la moglie di lui era diventata la donna di Mordred, il selvaggio capo dei Cymri occidentali. Da nord a sud sangue, rovina e cenere coprivano la dolce terra di Albione.

Molti anni dopo ella risorse più bella e più bionda che mai, ma come aveva preconizzato il Governatore Romano, nè i Britanni nè alcuno del loro sangue, rientrarono in possesso di quanto era stato loro.

(*Traduzione di* MARIA PARISI)

O. Conan Doyle

Il porto di Costanza nuovo Eldorado dei contrabbandieri d'armi

Bucarest, venerdì sera.

Per i contrabbandieri di armi destinate al governo di Valenza, il porto di Costanza sul Mar Nero è diventato una specie di Eldorado. Personaggi famosi sono il greco Giorgio Heliopol, il francese Georges Fauveau e il cecoslovacco Ervin Weber, che effettuano trasporti di armi e munizioni a migliaia di tonnellate. Sulle bollette doganali vengono per lo più denunziati cereali e conserve.

Una volta durante un'operazione di carico è caduta da una gru una cassa che, rompendosi sulla banchina, ha fatto venire in luce parti di mitragliatrici nascoste sotto sacchi di farina. Quasi tutti i piroscafi e così anche il *Lola* figurano diretti a Atene. Però i giornali rumeni sulla base di informazioni statistiche dimostrano che negli ultimi tempi il governo greco non ha ordinato in Polonia o in Cecoslovacchia nè armi nè munizioni. E' quindi fuor di dubbio che gli imponenti trasporti di armi via Costanza sono diretti verso porti spagnoli. Prudentissimi, i contrabbandieri cominciano col mandare le navi a Varna (porto bulgaro sul Mar Nero) dove il carico viene preso dai piroscafi francesi *Dairiguerine* e *Locardieux* che da soli nelle ultime due settimane hanno felicemente portato in Spagna materiale bellico per più di cinquemila tonnellate. Le somme che guadagnano con gli affari del genere sono naturalmente gigantesche e ne deriva che a Costanza i locali notturni prosperano come in una grande città. Lo spumante corre a rivoli. Siccome la Romania fa parte del comitato londinese del non intervento, il governo ha mandato ora a Costanza una commissione composta di parecchi alti ufficiali, incaricata di porre termine a questo contrabbando.

Il romanzo di una gran dama dell'800

La cugina di Napoleone III esiliata per la gelosia di Eugenia

Una maschera vestita di veli rosa al ballo della "Scala,, Vita e splendore di Maria Bonaparte-Wyse-Rattazzi - Il matrimonio con il Conte di Solms e l'amore di Victor Hugo

I.

Era il carnevale del 1850, a Milano: da pochi mesi la capitale del regno lombardo-veneto era stata sgombrata dalle truppe austriache e la memoria di Radetzki era ormai già sepolta tra il disprezzo e l'infamia. Milano era finalmente italiana e lo dimostrava con la gioia per la liberazione da ogni tirannide. Tra le grandi feste organizzate per celebrare la cacciata dei tedeschi vi fu anche un grandioso veglione mascherato alla «Scala», al quale intervenne tutto il fiore dell'aristocrazia milanese e

Maria Rattazzi quand'era contessa di Solms

lombarda in sfarzosi e fantasiosi costumi.

La festa poteva dirsi al suo colmo: la baraonda d'esultanza aveva raggiunto il suo più alto diapason: le danze indiavolate fervevano sbrigliatamente nei ritmi più vigorosi e vibranti. L'atmosfera appariva satura di entusiasmo brillante e le grida festanti si intrecciavano dai palchi alla platea, dalle loggie al palcoscenico.

Ad un tratto, un silenzio improvviso, fatto di meraviglia e di estasi, dominò la vasta platea e i vari ordini di palchi della «Scala»: i ballerini cessarono il vorticoso danzare, l'orchestra troncò in una sincope rude l'ondata dei suoni.

Un'apparizione inattesa, strana, impressionante, aveva provocato questo arresto improvviso e generale d'ogni moto, d'ogni gesto.

Una superba, statuaria, solenne figura di donna, nel più procace e provocante costume, vestita quasi di nulla, avvolta soltanto in un sottilissimo velo roseo che lasciava contemplare tutte le sinuosità e le emergenze d'un corpo fidiaco, era balzata nella sala travolgendo ogni attenzione, fermando persino il respiro di tutti, uomini e donne.

La rapida visione

Le maschere di servizio all'ingresso della sala, erano rimaste sorprese e perplesse; non sapevano se permettere che la splendida dea della bellezza, la rediviva Venere che mostrava tutte le sue grazie, entrasse nella movimentata platea, ma non avevano osato intralciarle il passo, interdirle l'accesso. La Frine dalle forme perfette e scultoree, recante sugli occhi una piccola maschera alla veneziana, s'impose di colpo alla ammirazione più intensa ed ardente: tutti s'erano schierati al suo passaggio, ammutoliti per la ammirazione, stupefatti di tanta bellezza e di tanto ardimento nel mostrarla.

Poco dopo, venti cavalieri le offrivano il braccio, ne invocavano una danza: ed essa scelse un elegantissimo giovane della più schietta aristocrazia milanese, con lui fece un giro di valzer e si recò alla sala di ristoro bevendo un bicchiere di spumante, senza mai togliersi la maschera. Compiè ancora un giro di tutta la sala e del palcoscenico, poi pregò il cavaliere di accompagnarla sino allo sportello della sua carrozza... e sola come era venuta, avvolta in una ricca sontuosa e calda pelliccia, partì, rientrando all'Hôtel de la Ville, dove alloggiava.

La "corte,, di Aix

Poco dopo il mistero era svelato: la magnifica dama dal corpo statuario avvolta di un sottilissimo velo roseo, era la Principessa Solms-Bonaparte Wyse, la dama nata al piede del trono di Francia, la rivale dell'Imperatrice Eugenia, una delle più splendide romanzesche dame francesi, esiliata non dalla rivoluzione, ma dal suo imperiale cugino Napoleone III, e braccetto dell'inclita madre e cioè la figlia di Luciano Bonaparte l'indipendente Principe di Canino, ricordato pei suoi vivi contrasti con gli altri principi Bonaparte.

Fu detto che lo sfratto della splendida creatura dalla Francia non era stato voluto dall'imperatore Napoleone III; che era consapevole delle numerose doti di Maria Bonaparte Wyse, tanto che parlandone affermava che la sua splendida cugina le possedeva tutte: le buone e le cattive. No, l'esilio era stato voluto dall'Imperatrice Eugenia gelosa di tanta bellezza, di tanto fascino.

Era bastato che Maria fosse comparsa una sola volta alle Tuilleries perchè Eugenia diventasse la sua acerrima inflessibile nemica, poichè aveva subito visto quanto e strapotente fascino essa sapeva destare in ogni cuore maschile, quanto predominio esercitare su uomini e su donne.

Intui chissà quali e quanti pericoli e se volle l'ostracismo. Napoleone III dovette ubbidire e Maria con la madre andò in esilio.

Era stato esiliato anche Victor Hugo, il poeta che l'ammirava, la cantava, l'amava... inutilmente, col poeta doveva anche essere esiliata la musa.

Maria Bonaparte Wyse de Solms, lasciò con sprezzo ed altera mente indomita la Francia rifugiandosi in Savoia, allora italiana, stabilendo ad Aix-les-Bains la sua dimora, anzi, la sua corte, il suo regno; regno di bellezza, d'intelligenza, di grazia, d'amore. Questa donna, che pochi anni dopo il suo esilio, sarebbe divenuta la sposa di Urbano Rattazzi, il celebre uomo di stato, il Presidente del Consiglio dei Ministri, il ministro di Carlo Alberto, lo statista avveduto e forte e a cui pur fu appiccicato il nome di «ministro della fatal Novara», era certo un miracolo di bellezza e d'intelligenza, di volontà e di energia, poetessa e scrittrice, giornalista e romanziera: una donna insomma davvero eccezionale, ricca di altissime doti, affascinante e seducente; dolce e potente, buona e perversa, luce ed ombra, genio e follia, scatenante dovunque passasse, furenti passioni che sapeva dominare e domare con lo sguardo severo e freddo, con la parola tagliente e col sorriso taumaturgico.

Maria Bonaparte-Wyse era nata il 25 agosto 1833 da Maria Letizia Bonaparte e da Tommaso Wyse, irlandese, diplomatico che aveva rappresentato l'Inghilterra in Francia e in Grecia.

L'anziano marito

Tommaso Wyse aveva dovuto separarsi presto dalla Principessa consorte che soffriva di molte... distrazioni coniugali: a questa però era rimasta la bimba, Maria; ma che questa fosse in cattive mani lo provò il fatto che un decreto di Luigi Filippo gliela tolse, ordinando che fosse collocata per la sua educazione nell'Istituto per le orfane degli ufficiali francesi a Saint Denis, donde uscì poi a suo tempo con un diploma di insegnante; del tutto inutile, poichè la giovane poteva contare su ben altri e più valevoli titoli e diplomi per riuscire nella vita: e il fulgore della sua bellezza era il primo e più potente. La sua bellezza commosse molti cuori, fece dar di volta a molti cervelli: le domande di matrimonio si susseguivano ed ella accolse, diciassettenne appena, nel 1850 quella che più le parve utile ai suoi scopi, puntando i lincei occhi nell'avvenire.

Maria Bonaparte Wyse nel 1850 sposava il Conte Federico de Solms, un alsaziano, non giovane, non bello, ma ricchissimo, di stirpe illustre ed antica, diviso in numerosi rami. E le nozze parvero felici a tutti: tanto è vero che ne nacque un bambino, Alessio de Solms. La felicità è difficile a conquistarsi e forse anche più difficile a conservarsi. Un giorno il Conte Federico de Solms dovette far la proposta alla bellissima Maria Bonaparte Wyse di separarsi, amichevolmente, per non suscitare più grave scandalo. Che era avvenuto? Con quale degli amici del suo giovane e del non bello de Solms, ella s'era mostrata troppo gentile e condiscendente?

Con uno, certo: il nome non fu fatto: nessun rumore: il Conte de Solms disparve, si ritirò nel suo castello alsaziano e Maria Bonaparte Wyse de Solms, anzi la Principessa de Solms come sempre si fece chiamare, finchè non sposò Urbano Rattazzi, ammaliante e fulgente, geniale e luminosa, si trapiantò a Parigi in una sua particolare corte attorno a cui gravitavano i più eletti ingegni francesi.

E Victor Hugo se ne innamorò pazzamente...

Filippo Ardenti

(Continua) (Riproduzione vietata)

La rivale imperatrice Eugenia

53) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Parlava a caso e lanciava le parole come colpi di sonda. Sentiva l'avversario alla sua mercè ma indovinava anche che, al minimo errore, Raimondo, astuto e diffidente come una volpe, avrebbe indovinato il bluff. La partita era seria, ma il gioco la tratteneva.

Raimondo tentò ancora una volta di dominare l'avversario e motteggiò:

— Dove mi condurrebbe?

— Anzitutto, nel gabinetto del giudice istruttore.

Il banchiere pensava alle maniere criminose di Raimondo contro Giovanni Darcieres e pur non sapendo nulla di preciso, insisteva, per costringere l'avversario a svelare il proprio giuoco.

Raimondo ebbe un sospiro rauco e barcollò.

— Capite? E dovrei raccontare tutto questo a-chi-di-diritto?

Raimondo si lasciò cadere in una poltrona.

— Suvvia, rispondi!

— Dico... dico che... non lo farete! — disse Raimondo, con visibile sforzo. — Denunciarmi? Vorrebbe dire denunciare Mariana. E poi non avete alcuna prova. E... essa non confesserà... senza prove. Se Mariana confessasse... io... io andrei forse... dove sapete... ma... neppur lei se la caverebbe. Non meno di dieci anni di galera, anche se l'autopsia non dicesse gran che.

Per un attimo, Fenestrange, rimase muto, schiacciato dal suo stesso trionfo; poi una gioia furibonda, spaventosa si impadronì di lui.

— E chi ti dice che non vi denunzierei? Se volessi riacquistare la mia libertà? Ah! non l'avevate previsto!...

Raimondo sentì la terra mancargli sotto i piedi ma cercò di difendersi ancora.

— Ma la prova? Mariana negherà tutto. Me ne stropiccio di voi, Fenestrange, capite?

Fenestrange, d'improvviso, rivide Mariana e Raimondo al principio della serata; rivide il flaconcino di cristallo, così come ricogliò poche parole colte a volo. Perchè la donna gli aveva restituito la fiala? Avvertì oscuramente che nel pezzo di cristallo era la prova della collusione criminale. E un subito furore lo rese brutale:

— Davvero? — disse. — Per cominciare, dammi la fiala che hai in tasca.

Raimondo si fece rosso in viso.

— Quale fiala? Non capisco...

— Suvvia. Sai benissimo che alludo alla fiala che Mariana ti ha restituito questa sera, dopo avere adoperato il profumo di mandorle amare che conteneva. Dammi!

— No! — disse Raimondo. — Bisogna uccidermi, per impadronirsene...

Fenestrange trasalì. Che cosa aveva contenuto il flacone, perchè il giovane rifiutasse tanto energicamente di consegnarglielo? Una bottiglina... Un profumo di mandorle amare... Mariana non aveva mai adoperato un profumo simile. A che cosa aveva servito il contenuto della fiala? Sicuramente, al compimento di un atto criminale; ma quale?

Tutti questi pensieri si affollavano nel cervello del banchiere che avvertiva l'imminente scioglimento del mistero.

E d'un colpo indovinò. Un nome attraversò la sua mente, con la rapidità di un baleno: *Angelo, Angelo di Thorense.*

Raimondo aveva parlato di autopsia, di denunzia, di prigione. Dunque il cencio umano che per quindici anni aveva gemuto, urlato era stato finito da quei due, nella clinica?

Si avvicinò a Raimondo e sempre tenendo le mani nelle tasche dei pantaloni, gli disse con tono contenuto:

— Ascolta, ragazzo mio... Ti propongo un affare.

— Lo immagino! — disse Raimondo. — Vi do la fiala e voi pagate 1.500 mila franchi a quel belga della malora. Mi tengo le saloni e scompaio, lasciandovi la strada libera... E' così?

— Sì... press'a poco! Sì o no?

— No, no. Mille volte no! — gridò Raimondo, con uno sguardo di sfida.

Davanti agli occhi fissi e minacciosi di Fenestrange, volle alzarsi ma non ne ebbe il tempo. Il finanziere s'abbattè su di lui e gli serrò le mani intorno al collo. Per quanto alto e vigoroso, Raimondo non riuscì a svincolarsi dalla presa e, dopo avere vanamente lottato, emise un sordo gorgoglio e cadde svenuto.

Fenestrange lo perquisì e gli sottrasse la rivoltella e la fiala: impugnò l'arma e fece scivolare il flacone in tasca, quindi attese, con lo sguardo carico d'odio, che il giovane riprendesse i sensi.

CAPITOLO VI.

Confessione

Passarono lunghi minuti di silenzio, rotto soltanto dal suono cristallino di una pendola che battè sette colpi.

Era ormai giorno fatto e le prime luci illuminavano il tragico spettacolo dei due uomini in abito da sera, l'uno disteso sul pavimento, l'altro in piedi nell'atteggiamento di un boia in procinto di impossessarsi del condannato.

Raimondo emise, finalmente, un roco sospiro, riaprì gli occhi e rimase ancora per qualche istante come inebetito.

— Suvvia, imbecille, alzati! — disse Fenestrange che non perdeva di vista l'avversario.

(Continua)

TEATRI

CITTADELLA

Stasera: *Carmen*

Domani sera: *Bohème*

Rinviata ieri sera a causa del maltempo, la seconda rappresentazione della *Carmen* di Bizet avrà luogo, al teatro all'aperto del Giardino della Cittadella, questa sera. L'opera di Bizet avrà ancora per protagonista la signora Aurora Baudes, applauditissima «Carmen» nella prima rappresentazione. Gli altri ruoli principali saranno sostenuti dal tenore Melandri (José), dal baritono Malatesta (Escamillo), dalla signorina Angela Rositani (Micaela). Dirigerà l'opera il maestro Giovanni Frattini.

La seconda rappresentazione della *Bohème*, che era stata annunciata per questa sera, per cause impreviste è stata rinviata a domani sera.

L'impresa comunica che i biglietti acquistati per le sere di mercoledì e giovedì — giorni in cui le rappresentazioni sono state rinviate — sono validi per questa sera e giorni successivi.

Podrecca in Brasile

Rio de Janeiro, venerdì matt.

(S.I.A.) - Al teatro Joao Caetano ottiene ottimi successi la Compagnia del Teatro dei Piccoli di Vittorio Podrecca. Da Rio la Compagnia passerà a San Paulo e quindi a Buenos Aires, dove è attesa per la fine di agosto.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Trasm. dalla Colonia di Plancios — 17,15: Concerto del pianista Enrico Contessa — 17,55-17,55: Doll, presagi.

Ore 18,50: Com. della Soc. Geografica — 19: Musica varia: orch. Giuliani — 19,40-20,8: Notiz. in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: Senatore G. Bevione — 20,40: Musica varia — 21: Rivista e Varietà: orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — 21,30: Cronache del turismo — 21,40: Musiche moderne americane per soli, coro e organo; direttore d'orchestra Tito Petralia — 22,20: Riccardo Picozzi: «Eroine shakespeariane», conversazione — 22,30: Concerto del tenore Angelo Parigi — 23,15-23,55: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19,40-20,8: Orch. Giuliani — 21: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Renato Josi — 21,50: Convers. di E. Lombardi — 22: Presentazione delle composizioni vincenti il Concorso di musica leggera indetto dal Sindacato N. F. Musicisti, con il contributo dell'EIAR; direttore d'orchestra U. Mancini — 22,45: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20,35: «Bob Vanderspiep fugge il mondo», commedia di Beer e Paulsen — **Bruxelles I:** 20,55: «Madama Butterfly», opera di Puccini — **Parigi P.P.:** 20,20: «Sotto la lampada». Diamant-Berger — **Parigi P.P.:** 20,30: Concerto sinfonico — **Parigi T.E.:** 20,30: Piano e clarinetto — **Radio Parigi:** 23: Concerto notturno — **Strasburgo:** 20,30: «Gli uccelli», commedia di Aristofane — **Berlino:** 20,10: Varietà musicale — **Monaco di Baviera:** 21,10: Banda, pistoni e coro — **Breitwitz:** 21,40: Musica da camera — **Londra R.:** 21: «Barbableu», opera comica di Offenbach — **Monte Ceneri:** 20,40: Grande concerto sinfonico.

Il Bollettino dell'Esercito

Promozioni e avanzamenti straordinari per meriti eccezionali - Ricompense al Valor Militare - Trasferimenti e incarichi

Promozioni per avanzamento straordinario per meriti eccezionali

Roma, venerdì sera.

Dell'Osso, tenente CC. RR., R. C. T. C. Somalia, promosso capitano:

«Addetto al comando di una colonna, durante tutta la campagna ha dato prova di una grande capacità professionale e di eccellenti qualità organizzative nell'esplicare i delicati compiti di polizia militare affidatigli. Ha partecipato volontariamente ad aspri combattimenti e ad ardimentose missioni, dimostrando in ogni circostanza sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere».

Avanzamento straordinario per meriti eccezionali

De Palma, capitano artigl. (ruolo C.), R.C.T.C. Somalia, gli è conf. l'avanz. straord. per meriti eccezionali.

«Ufficiale di elette doti e di spiccato valore, assegnato all'ufficio operazioni e servizi del comando di una grande unità operante isolata in A. O. I. si prodigava nell'assolvimento delle sue delicate mansioni con fervida, appassionata ed intelligente operosità. In numerosi combattimenti dava luminosa prova di sereno sprezzo del pericolo, di alto sentimento del dovere, di solide virtù militari». — (Ciclo operativo della regione dei laghi: aprile 1936 XIV-dicembre 1936-XV).

Ricompense al Valor Militare

Sono concesse le seguenti ricompense al Valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale:

MEDAGLIA D'ORO

Casale Marcello, tenente in s. p. e. del VI battaglione eritreo (alla memoria):

«Comandante di una compagnia indigeni isolata, attaccato, durante una marcia di trasferimento, da forze nemiche cinque volte superiori, con abile e rapida manovra riusciva a prendere posizione su una collinetta ed ivi, accerchiato, si difendeva strenuamente per due giorni contrattaccando con vigoroso slancio l'avversario e causandogli gravi perdite. Con l'esempio del suo valore, trasfondeva nei dipendenti l'indomabile sua volontà della resistenza ad oltranza. Colpito mortalmente, mentre nella zona più esposta indicava ad un mitragliere un bersaglio da battere, si opponeva ad essere spostato dal luogo ove era caduto, ed agli ufficiali accorsi ordinava di tacere la gravità della sua ferita per non allarmare i dipendenti. Sino agli ultimi momenti della sua vita diresse personalmente la battaglia, rifiutando ogni cura, preoccupato soltanto di battere il nemico. Insuperabile esempio di virtù militari». — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936- Anno XIV.

Lordi Renato, capitano in s. p. e. del VI battaglione arabo-somalo (alla memoria):

«Comandante di una compagnia indigeni, conscio che dall'azione di essa dipendeva il progresso del proprio battaglione duramente impegnato, guidava personalmente i suoi ascari all'attacco di trinceramenti nemici potentemente muniti, conquistandoli. Poi, di sua iniziativa, incurante del pericolo, si slanciava all'assalto di altra e più forte posizione nemica, alla testa della sua compagnia. Colpito a morte, volle rimanere sul posto per incitare i suoi ascari ad avanzare e, prima di morire, raccogliendo tutte le sue forze, invocava la vittoria, rammaricandosi di non poterla cogliere alla testa della sua compagnia. Mirabile esempio di consapevole tenace ardimento e di generosa abnegazione». — Birgot, 24 aprile 1936 - Anno XIV.

Medaglia di bronzo

Bella Luigi, sottotenente compl.; Canale Giovanni, tenente in s.p.e.; Ducci Roberto, sottotenente; Giordano Mario, tenente in s.p.e.; Pilati Cesare, sottotenente di compl.; Toscano Nicola, primo capitano in s.p.e.

Croci di guerra al valor militare

Ambrogio Corrado, sergente maggiore; Brunese Fortunato, id.; Caredda Salvatore, maresciallo ordinario; Croce Giuseppe; De Feo Luciano; D'Errico Corrado; Milani Luigi, tenente; Missaglia Orione, sergente; Pagamonci Roberto, maresciallo capo; Pizzella Adamo, sottotenente; Volpi Pietro, id.

Ufficiali in Servizio Permanente

UFFICIALI GENERALI

In servizio permanente effettivo

Generali di brigata: Pitassi-Mannella, nom. addetto ispett. arma art.; Micheli, pom. vice-comand. dir. I. Capri (Sassari).

A disposizione

Generali di brigata: Imoda, colloc. ausil. per età.

Ufficiali in A. R. Q.

Generali di brigata: Matarelli, colloc. rip. ed inscr. ruolo speciale.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maggiori: Andreoli, promosso ten. colonn. cont. gruppo Rieti; Quercia, al gruppo Belluno. — **Primi tenenti promossi capitani:** Sallce, dest. comp. est. Cremona; Lorenzelli, dest. comp. Como. — **Tenenti promossi capitani:** Dell'Oro, R.C.T.C. Somalia, prom. ad avanz. straord. per mer. eccez. capitano, continua. — **Tenenti:** Tenenti in s.p.e. di fant. trasf. nell'arma CC. RR.: Verri, alla tenenza Livorno; Lazzaro, id. Sassari; Iamiceli, id. Sulmona; Belvedere, id. Lecce; Bonfiglioli, id. Zara; Pichiotti, id. Adria; Arena, id. Padova; San Giorgio, id. Pavia; De Ferra, id. Isernia; Montecucchi, id. Aosta; Panato, id. Trapani; Palumbo, id. Vallo Lucania; Spanò, id. Piacenza; Lepore, id. Parma. - Casini, ten. in s.p.e. art. trasf. nell'arma CC. RR. e dest. tenenza Pinerolo — Francardo, al R.C.T.C. Eritrea; Ricciardi, id. Somalia; Santangelo, alla leg. Bologna; Francardo, alla ten. Udine.

Ufficiali in A. R. Q.

Maggiori: Capocelli, leg. Cagliari, cessa dal com. — **Primi capitani:** Bresi, richiam. in temp. serv. com. sottozona Catanzaro.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Pacellini, colloc. ausil. per età. — **Tenenti colonnelli:** Fasrini, Iorar. com. 48 f.; Bragadin, al 157 f.; Belardinelli, al 94 f.; Guasconi, al R.C.T.C. Eritrea. — **Maggiori:** Baralis, al 18 f.; Nuovo, al 43 f.; Giorgi, al R.C.T.C. Libia. — **Primi capitani:** Colpi, all'87 f.; Chrechi, al 24 f.; Giuliani, all'87 f., Galini, al 3 f. carr. — **Capitani:** Sansone, com. corpo S. M., trasferito in serv. di S. M. cont. - Arciero, al 23 f.; Fascetti, all'11 b.; Giannelli, al 7 a.; Enrietti, al 3 a. — **Tenenti:** Martini, al 1 a.; Benedetti, al 60 f.; Quadri, 50 f., cont. per comp. chim.; Ubaldi, al 3 a.; Santagata, al 10 f.; Ubaldi, al R.C.T.C. Somalia; Galli, id. Eritrea. — **Sottotenenti:** Liguori, al 3 f. carrista.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Del Gusso, al minist. guerra per pres. centr. U.N.P.A.; Casabassa, al 43 f. — **Primi capitani:** Di Paola, trasf. a dom. nel ruolo riassunti in serv. sed. invalidi di guerra.

Ufficiali in A. R. Q.

Colonnelli: Ciminale, colloc. a rip. — **Tenenti colonnelli:** Aquila, colloc. a rip. per età ed iscr. ris.; Spinosa, id. - Cessano dal richiamo: Aquilari, Pascial, Talucchi, Atanri, Mancorvaichi. - Richiamati in temp. serv.: Angiani, al com. distr. Aversa; Vassia, id. Torino. — **Maggiori:** Cortonesi, richiam. in temp. serv. - Cessano dal richiamo: Fischetti, Tirone, Maravigila, Urbinati, Spagnolo. — **Primi capitani:** Carta, colloc. rip. ed iscr. ris. - Richiamati in tempor. serv.: Sialbano, com. distr. Frosinone; Ciabattari, id. Treviso; Landi, id. Monza; Demma, id. Perugia. - Cessano dal richiamo: Navarra, ora maggiore; Barchiesa, Tata, Tadonio, Reggio, Capitaneo, Giammarco.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Maggiori: Chirico, al minist. guerra. — **Capitani:** Piccoli, al com. II div. celere Em. Filiberto Testa di Ferro.

Ufficiali in A. R. Q.

Tenenti colonnelli: Bustini, colloc. rip. per età ed inscr. ris.; Meni, id.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Maggiori: Canedese, al 3 a. df.; Borso, al 3 a. a. — **Primi capitani:** Zala, colloc. rip.; Maiaccia, trattien. in serv. lim. - De Angelis, al 94 f. — **Capitani:** De Palma, gli è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccez. - Scrullo, al 45 f.; Brignole, al 10 a. a.; Pugliese, al 6 a. a. — **Tenenti inscritti nel grado di capitano:** Giubbani, al 60 f. — **Tenenti:** Canibus, al 3 a. alp.; Turelli, alla scuola tiro art.; Nofarbartolo di Villarosa, al R.C.T.C. Eritrea.

Ruolo Mobilitazione

Maggiori: Recipoti, al 3 a. alp.; Parlapiano, al distr. Benevento. — **Primi capitani:** Fratini, colloc. in ausiliaria.

Ufficiali a disposizione

Maggiori: Zuiolo, al distretto Benevento.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Maggiori: Zanolli, al R.C.T.C. Somalia. — **Capitani:** Baltaro, al 6 f.; Mosca, al com. genio C. A. Roma. — **Tenenti inscritti nel grado di capitano:** Ajello, al 4 g.

Ufficiali a disposizione

Ten. colonnelli: Pagliano, all'ispettorato arma genio.

Ufficiali in A. R. Q.

Colonnelli: Sulvaia, colloc. rip. per età, ed inscr. ris. — **Maggiori:** Berte, colloc. rip. per età ed inscr. ris.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

Tenenti colonnelli: De Domenico, al R.C.T.C. Eritrea. — **Maggiori:** Barone, al R.C.T.C. Eritrea. — **Primi capitani:** Gagliardi, all'osp. mil. Torino. — **Capitani:** Caliana, all'88 f.; Principi, al 20 f.; Mirabella, osp. mil. Padova, continua. — **Tenenti inscritti nel grado di capitano:** Bettamo, a dirett. reparto disinf. truppe Egeo.

Ufficiali chimici farmacisti

Maggiori: Moltisanti, all'ist. chim. farmac. mil. Firenze.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari

Capitani: Candeliero, all'ispett. commis. mil.

Giochi e passatempi

CASELLARIO SILLABICO

	ME	
	ME	
	ME	
	ME	
	ME	
	ME	
	ME	

In ogni riga trovano posto due parole, sotto definite, aventi in comune la sillaba situata nella colonna centrale, che è rispettivamente l'ultima della prima parola e l'iniziale della seconda.

1) Metallo — Scopo, obbiettivo.
2) Assortimento di veli, allegoria — Corpo semplice.
3) Sale verdastro velenoso — Scrive con l'ombra l'ora che passa.
4) Il complesso delle carte — Stipendio del mese.
5) Pesce novello — Figura retorica.
6) Le elemosine alla chiesa — Moglie di Cresfonte re di Messenia.
7) I bagni degli antichi Romani — Fiume di Germania affluente del Reno.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Soggiorni estivi:

BALMA
ALASSIO
SANREMO
GARESSIO
VARESE
MARMOLADA
CAMOGLI
CARNIA
VALTELLINA
SALICE

Salto di cavallo:

«Il giuoco costituisce una vera distrazione che piace ai grandi ed ai piccoli».

Frin

TORINO DI GIORNO

NOTE tributarie

Imposta sui celibi

Numerosi lettori ci hanno pregato di pubblicare l'esatto ammontare delle quote fisse di imposta sui celibi applicabili a carico degli operai celibi.

Dal 1° gennaio 1936 tali quote sono state fissate nella seguente misura:

L. 115 annue per i celibi tra i 25 e i 30 anni compiuti;

L. 155 annue per i celibi tra i 30 e i 55 anni compiuti;

L. 85 annue per i celibi tra i 55 e i 65 anni compiuti.

Con la maggiorazione dell'1 per cento costituita dall'addizionale di un centesimo per ogni lira istituita dal 1° gennaio 1937 per fini di assistenza sociale, le predette quote sono elevate rispettivamente a Lire 116,15, L. 156,55 e L. 85,85.

I datori di lavoro che il 1° del mese corrente avessero avuto alle proprie dipendenze operai celibi nati tra il 1872 ed il 1911, dovranno trattenere — od aver già trattenuto in caso di avvenuto licenziamento — agli operai stessi e versare entro il 31 corrente la seconda semestralità d'imposta, pari alla metà delle quote annue suddette.

E' necessario tener presente che l'operaio il quale, al fine di sottrarsi al pagamento dell'imposta, occulta al datore di lavoro il proprio stato di celibato è punito con l'ammenda sino a L. 100. La stessa pena si applica all'operaio che, al medesimo fine, dichiara al datore di lavoro un'età diversa dalla vera.

Il datore di lavoro che ometta la presentazione della denunzia ed il contemporaneo versamento dell'imposta è punito con un'ammenda da L. 100 a L. 2.000 ed è soggetto ad una soprattassa pari al terzo dell'imposta dovuta per l'intero anno. Qualora il ritardo nella presentazione della denunzia non superi un mese l'ammenda non è applicabile e la soprattassa è ridotta alla metà.

Imposta straordinaria progressiva sugli utili delle Società commerciali

Qualche quotidiano mercoledì [illegible] ripubblicava un comunicato, già apparso verso la fine di aprile, col quale si annunziava che le società di persone irregolarmente costituite non sarebbero state sottoposte all'imposta straordinaria progressiva sugli utili, cui sarebbero invece state assoggettate le società di persone costituite in forma legale; si avvertiva anche che per le dichiarazioni da presentarsi da queste ultime ai fini dell'imposta suddetta sarebbero state emanate precise norme di applicazione alle quali gli enti interessati avrebbero dovuto uniformarsi.

Tale comunicato, la cui pubblicazione era dovuta evidentemente ad una semplice svista, ingenerava grave confusione, tanto più che esso appariva proprio lo stesso giorno in cui veniva a scadere il termine fissato per la presentazione delle dichiarazioni da parte delle Società tenute al pagamento del tributo straordinario.

Allo scopo di dissipare ogni ombra di dubbio e qualunque possibilità di equivoco non è superfluo avvertire che, com'è stato annunziato, a seguito di un miglior esame delle norme emanate col Regio Decreto 22 febbraio 1937 numero 100, il Ministero delle Finanze aveva constatato la opportunità di sospendere la applicazione dell'imposta straordinaria in parola anche nei confronti delle società di persone regolarmente costituite (società in accomandita semplice ed in nome collettivo) per cui gli articoli 7, 8 e 9 del predetto decreto, contenenti le norme per le denunzie e le tassazioni delle società della specie, rimanevano senza effetto, come avrebbe espressamente stabilito un apposito Decreto in corso di emanazione.

Il provvedimento, che accoglieva i rilievi ed i voti manifestati dai due rami del Parlamento ed illustrati più volte anche su queste colonne, dispensava così le società in accomandita semplice e le società in nome collettivo dalla presentazione delle prescritte dichiarazioni, che avrebbero dovuto essere prodotte appunto entro il [illegible] corrente.

Il termine di denunzia e l'obbligo di presentarla sono pertanto stati osservati unicamente dalle società anonime e dalle accomandite per azioni, nei confronti delle quali soltanto tornano opportune e realizzabili le finalità d'ordine economico cui era ispirato il R. D. L. 5 ottobre 1936, n. 1744, istitutivo del tributo straordinario progressivo.

Le società di persone, nei confronti delle quali il decreto del 22 febbraio u. s. aveva determinato, con ragione, il più vivo allarme ed il più grande disorientamento, hanno in tal modo ritrovato la già perduta serenità e possono occuparsi tranquillamente dei problemi interessanti la loro attività produttiva e l'ordinaria amministrazione delle loro aziende.

F. F.

Falsari condannati a Cagliari

Cagliari, venerdì sera.

Si è concluso alle Assise di Cagliari il processo contro diciassette imputati per associazione a delinquere, spendita e detenzione di biglietti falsi da mille e da cinquecento lire.

La Corte ha ritenuto tutti gli imputati colpevoli dei reati loro ascritti e li ha condannati a pene varianti da tre a sei anni.

La solenne consegna di ricompense al Valore a torinesi reduci dall'A. O.

Domenica alle ore 9, in piazza Castello, sul sagrato del monumento a S.A.R. il Duca d'Aosta, avrà luogo una cerimonia militare per la consegna di ricompense al Valor militare a reduci della Campagna etiopica. Parteciperanno alla cerimonia le seguenti truppe: 90.o Reggimento Fanteria, 92.o Reggimento Fanteria, 4.o Reggimento Bersaglieri, Reggimento Nizza Cavalleria appiedato, Battaglione alpini Exilles, un battaglione dell'Aeronautica, una centuria M.V.S.N. La Scuola Allievi di Moncalieri, un battaglione del Genio ferrovieri.

A cura del Comando della Divisione militare, saranno invitati ad assistere alla cerimonia, oltre agli ufficiali del Presidio, autorità, personalità cittadine e le famiglie dei decorandi. Autorità, personalità e famiglie dei decorandi dovranno prendere posto sul sagrato del monumento. Le automobili dovranno accedere in piazza Castello dalle vie Pietro Micca e Garibaldi e recarsi al monumento percorrendo la piazza Castello dal lato del Palazzo del Governo e parcare nei giardini Reali.

Ecco l'elenco dei militari in servizio attivo ed in congedo decorati al Valor militare per le operazioni belliche in A.O.I.: Croce di cav. dell'O.M.S.: col. Bonini comm. Silvio; col. Scotti comm. Francesco. Medaglie d'argento: ten. colonnello Pucci da Filicaja cav. Gino; ten. col. Citterio Corrado; ten. Dotti Giuseppe. Medaglia di bronzo: capitano di compl. Sartirana gr. uff. Ugo; ten. colonnello Citterio Corrado; maggiore Aimone Cat cav. Antonio; maggiore Dispensa cav. Giuseppe; capo manipolo Pallotta cav. Guido; maresciallo capo Ortu Giovanni Maria; caporale Negro Felice di Emilio. Croce di guerra al Valor militare: console generale Moscone gr. uff. Giuseppe; ten. col. Damiani cav. Arnaldo; capo manipolo Echanis Ettore; sottoten. di compl. Ottolenghi cav. Felice; serg. magg. Casalegno Mario; caporale Sluponcayo.

Nei 24 alloggiamenti delle seimila insegnanti del Corso di Educazione Fisica

Vedere 24 delle migliori scuole elementari di Torino trasformate in comodissimi alberghi — in cui non mancano la lindezza sorridente che rende gaio il soggiorno, il profumo dei fiori che, spiccanti da grandi vasi, riempiono di delicati colori i corridoi e l'entrata — è quanto di più gradevole si possa ammirare e conferma sempre più la tradizione dell'ottima ospitalità torinese.

Il miracolo della trasformazione si deve al locale Comitato provinciale dell'O. B. coadiuvato dalla Podesteria che nulla ha trascurato per ordinare gli alloggiamenti nel modo più perfetto.

La Presidenza Centrale dell'O. B. ha provveduto il materiale di arredamento e disposto un accurato servizio di dirigenza, assistenza, cucina e pulizia. Così, questa massa imponente di seimila educatrici convenute a Torino da ogni parte d'Italia, può lavorare proficuamente per tutta la durata del Corso senza rimpiangere le lasciate comodità della propria casa.

Dalla mattina alle 6,30 (ora della sveglia) alle 18 (ora della libera uscita) gli alloggiamenti sembrano degli alveari in piena operosità. Tutto è regolato da ordini precisi che vengono eseguiti con la medesima precisione. Ore 7,30, alza bandiera; ore 8, prima colazione; ore 8,15-11 istruzioni ginniche, di cultura fascista, di pratica di comando, ecc.; ore 11-12, conferenze svolte da appositi oratori; ore 12-15, pranzo e riposo. Nel pomeriggio altre istruzioni ginniche e di cultura fascista, canto corale, conferenze; e alle ore 18,30 cena.

Il vitto è sano, vario ed abbondante: abili cuochi e provette dispensiere ne curano e sorvegliano la confezione che viene eseguita in base ad apposita tabella dietetica, unica per tutti gli alloggiamenti.

Fra le educatrici regna la più bella armonia e si rinsaldano i legami di amicizia e cameratismo. Passando la sera nelle vicinanze di qualcuno degli alloggiamenti non è infrequente il caso di udire un coro di voci che sugli accordi di un pianoforte si spande nell'aria. Si ode talvolta un canto regionale dal tipico accento, con forza ritmata che desta un nostalgico ricordo del paese natio, ricordo che sul far della sera [illegible] desiderio di ritornare in seno ai cari famigliari.

Per disposizioni del Comitato Provinciale, fra non molto verranno organizzate delle gite perchè le insegnanti possano visitare i più importanti e pittoreschi luoghi della zona collinare della nostra città. Intanto ogni domenica le frequentanti il Corso vengono lasciate libere anche nel pomeriggio al fine di potere visitare la città ed i suoi ricchi ed importanti monumenti. A tale scopo è stata loro rilasciata una speciale tessera tranviaria di libera circolazione.

m. v.

La festa del Carmine

La popolare ed antichissima festa del Carmine verrà celebrata, con speciali funzioni, nelle chiese di N. S. del Carmine, dovuta al Juvarra, e di S. Teresa.

Al Carmine si hanno, durante la novena, due funzioni, una al mattino, alle ore 7, col. predica del can. Garneri, e l'altra la sera, con predica del can. Maiotti alle ore 20,30.

Partenza di bimbi per le Colonie montane

Stamane, col diretto delle ore 7,25 sono partiti centoventi bimbi d'ambo i sessi della Colonia «Regina Margherita», diretti in parte alla colonia montana di Camandona e gli altri alla colonia montana di Sagliano Micca. Erano a salutarli, alla stazione di Porta Nuova, i dirigenti dell'Istituto e numerosi congiunti.

Gli ufficiali romeni visitano la Fiat

Gli ufficiali romeni da ieri ospiti della nostra città, dopo essersi trattenuti stamane al Parco del Valentino ad ammirare, fra l'altro, il Borgo Medioevale, si sono recati alla Fiat Lingotto, dove, ricevuti dal dott. Torazzi e dal magg. Cabassi, hanno visitato i vari reparti degli stabilimenti interessandosi vivamente alle lavorazioni che vi si svolgono. Dopo le officine del Lingotto, gli ospiti si sono recati all'Aeronautica d'Italia. Ricevuti dall'ing. Nardi, che unitamente al dott. Faraggi e al ten. Poda li ha accompagnati nei diversi reparti [illegible] costruzione e al montaggio degli apparecchi, essi si sono recati nei capannoni, dove sono i velivoli già terminati e al campo dove sono quelli in corso di collaudo.

Gli ufficiali romeni erano guidati dal magg. Martinengo Marquet del Corpo d'Armata. Fra gli ospiti era anche il col. Nicolae Stoenesco comand. in 2.a della Scuola di fanteria [illegible], e l'addetto militare all'Ambasciata di Roma comm. Damaceanu.

La grande Crociera «Stampa»-C.I.T. dall'11 al 20 agosto

I piccioni sacri di Eyoub

Uno degli itinerari più affascinanti ed allettanti della nostra meravigliosa Crociera, sarà certamente quello dell'ascensione da Istambul alla collina di Eyoub, posta a piombo dell'antico terminale del Corno d'Oro. Eyoub è famosa, perchè possiede la moschea più santa d'Istambul, che conserva le spoglie del Profeta, ed i piccioni sacri, una intera tribù di piccioni che vivono indisturbati e felici. Essi hanno una discendenza storica. Si narra che una povera vedova possedesse una coppia di piccioni che teneva carissimi. Stretta dal bisogno, li offrì in vendita al Sultano, il quale li comprò e poi li donò alla moschea di Eyoub, dove prolificarono e dove vennero considerati sacri.

Lettori, venite ad Istambul e ad Eyoub, in questa favolosa terra di leggenda, il 16 Agosto col «Conte Rosso». Approfittate delle ultime cabine disponibili. Rivolgetevi subito per informazioni al nostro Ufficio Organizzazioni ed alla Banca Anonima di Credito, che per le categorie B e C concede il pagamento in 53 rateale.

Pauroso incidente stradale

Autocarro carico di mattoni che investe un tram in corso San Maurizio

Il tremendo urto - Il conduttore dell'automezzo ferito

Un pauroso incidente stradale, che fortunatamente non ha procurato gravi danni alle persone, è avvenuto stamane, verso le ore 9,25, in corso S. Maurizio.

La vettura tranviaria n. 2556 della terza linea, manovrata dal tranviere Pietro Trucco, abitante in via Napione n. 19, proveniente da via Vanchiglia e diretta verso piazza Vittorio Veneto, dopo la fermata posta all'angolo di corso San Maurizio stava attraversando detto corso quando fu investita in pieno, dal lato sinistro, dall'autocarro targato n. 6110-TO, di proprietà della S. A. Cooperativa Laterizi di Vinovo, carico di mattoni, guidato dall'autista Carlo Quaglia, d'anni 24, residente a Vinovo.

L'autocarro, quando si produsse il tremendo urto, percorreva corso San Maurizio, proveniente dal Po e diretto verso corso Regina Margherita.

L'investimento fu inevitabile, nonostante l'accortezza del tranviere, poichè il pesante camion aveva proseguita la propria corsa come se il tram non esistesse e la via fosse perfettamente libera.

L'urto fu violentissimo e tale che il camion e la vettura tranviaria riportarono gravi avarie e il carico dell'auto si sparse sul corso. Alcuni mattoni, proiettati dall'urto, andarono persino a finire, come veri e propri proiettili, nell'interno della vettura tranviaria.

Nel grave incidente la parte sinistra della carrozzeria del tram subì gravi avarie e i vetri della vettura volarono in frantumi. Fortunatamente, nonostante il violento urto, nè i tranvieri nè i passeggeri della vettura riportavano alcuna ferita.

Malconcio dall'incidente uscì invece l'autista Quaglia, che grondava sangue dal viso e dalle braccia.

Da parte sua l'autocarro subiva forti avarie. Una ruota fu divelta dall'asse e la carrozzeria e il motore ne risultavano schiacciati e contorti. Si calcola che i danni subiti dall'automezzo superino le cinquemila lire.

Mentre l'autista veniva soccorso e trasportato con auto pubblica all'Ospedale S. Giovanni, alcuni avvertivano la Caserma Fontane, che inviava sul posto una squadra di pompieri con carro attrezzi. Il pesante camion fu tratto a lato del corso e la strada liberata dal cumulo di mattoni che vi si erano sparsi. L'automezzo, in seguito, fu rimorchiato alla rimessa municipale di via Vigone.

All'Ospedale S. Giovanni, intanto, il dott. Cavallino prodigava le sue cure all'autista che, nonostante le apparenze, non aveva subito gravi ferite. Gli furono infatti riscontrate delle ferite lacero contuse multiple alla fronte, alle guancie e al capo, nonchè delle abrasioni multiple al viso e alle mani, il tutto giudicato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Il Quaglia, colpito da un leggero choc nervoso, non ricordava neppure come si fossero svolti i fatti. Egli infatti chiese se vi fossero stati dei feriti sul... camion che aveva investito. E' da supporre che l'autista, al momento dell'incidente, sia stato colto da malore, cosa che gli ha impedito di scorgere l'ostacolo che si parava dinanzi all'autocarro.

Un'assolutoria da maltrattamenti

In una notte dello scorso maggio si presentava, tutta spaventata e tremante, al Commissariato di P. S. di Vanchiglia, certa Maria Fulchieri, abitante in via Rimini 9, denunciando di essere continuamente vittima di maltrattamenti da parte del marito, il renaiolo Federico Manino. Raccontò la povera donna che sposatasi alcuni anni or sono, già subito dopo il matrimonio il marito dimostrò quali umani ed affettuosi sentimenti nutrisse per la sposa, rincasava tardi alla sera ubriaco e la offendeva e maltrattava violentemente. Ora ne aveva fin sopra i capelli e non poteva più oltre durare.

— Questa stessa notte mio marito è rincasato ubriaco e giunto in casa si è messo a gridare come un forsennato, brandendo un remo e minacciando di voler ammazzare tutti.

Il Manino veniva tratto in arresto, ma contestò recisamente ogni accusa della moglie.

— Una volta soltanto sono trascesso a vie di fatto, ma la ragione c'era: l'avevo sorpresa a parlare con un giovanotto!...

Rinviato al giudizio del Tribunale veniva nelle more posto in libertà provvisoria, in accoglimento di domanda presentata dal suo difensore avv. Gino Obert.

Al processo la moglie non si presentò ed i testi sentiti non portarono alcun elemento contro l'imputato.

Il Tribunale (Pres. barone Scalfaro, P. M. cav. Di Lena, difensore avvocato Gino Obert) pronunciò nei confronti del Manino sentenza di assolutoria per insufficienza di prove.

Bimba di 3 anni investita dal tram in corso Palermo

Nel tardo pomeriggio di ieri, verso le ore 18, approfittando di un attimo di distrazione dei genitori, ch'erano entrati in un negozio di Corso Palermo n. 128, la bimba Noemi Giunzione di Natale, d'anni tre, usciva dal locale e si avventurava sul corso. Disgraziatamente in quel mentre sopraggiungeva la vettura tranviaria n. 2515 della diciottesima linea che l'investiva nonostante la pronta frenata del manovratore.

La bimba urtata e gettata al suolo riportava delle ferite e contusioni che il dott. Quilico, all'Astanteria Martini, ove venne subito condotta, giudicava guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Ciclista urtato da un'auto

L'elettricista Carlo Rassoli, di 38 anni, abitante in via Giacinto Collegno 9, ieri sera, verso la mezzanotte, stava percorrendo in bicicletta via Cernaia, quando, all'altezza di via Manzoni, veniva urtato e gettato al suolo da un'automobile condotta dal dott. rag. Livio Demeglio. Il Rassoli che nell'incidente aveva riportato delle contusioni e abrasioni alla mano destra, al gomito e all'anca destra, si è presentato stamane, per farsi medicare, all'ospedale San Giovanni, ove il dott. Cavallino lo giudicava guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Scontro fra veicoli

Nella serata di ieri, verso le ore 20, si presentava all'ospedale San Giovanni, per farsi medicare, il valsesiano Alberto Mancini di Alfredo, al quale i sanitari riscontravano delle ferite lacero contuse alla mano destra, che giudicavano guaribili in otto giorni. Il Mancini ha dichiarato che, poco prima, mentre percorreva in automobile corso Casale, era andato ad urtare contro un autobus, riportando le lamentate lesioni.

Gli rubano un materasso mentre trasloca

Demetrio Fassetta fu Felice giorni fa traslocava per andare ad abitare in via delle Rosine 3. Mentre egli, aiutato dal fratello e da uomini di fatica, stava trasportando a pianterreno le masserizie, un ignoto ladro approfittava dell'occasione per derubarlo di un materasso che aveva deposto a terra sotto l'androne della casa. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. della Sezione Dora, che sta indagando in merito.

Cade e si ferisce mentre traina un carretto

Il ragazzo Carlo Ostellino di Lorenzo, abitante in strada Campagnino 408, ieri, verso le ore 16, mentre trainava un carretto a mano in corso Moncalieri, giunto all'altezza del casotto tranviario, inciampava in una grossa pietra e cadeva producendosi ferite lacero contuse al braccio sinistro, che il prof. Antonioli, all'ospedale delle Molinette, giudicava guaribili in 8 giorni.

Arresto

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto tale Caterina Castagnaro vedova Marchiello fu Nicola, resasi responsabile di contravvenzione alla diffida di soggiorno.

I NUMERI «RENITENTI»

Insistere su 29 e 89

Lo scherzo che giuocano i due famigerati numeri ritardatari, il 29 sulla ruota di Bari e l'89 sulla ruota di Venezia, è davvero barbaro e sembra passare ogni limite.

Oggi è venerdì, il giorno cioè in cui si decide la giuocata: si deve insistere sui due numeri o si debbono abbandonare?

Il tenace giuocatore, che ha già investito nell'impresa rappresentata dai due numeri un capitale che va oltre le centomila lire, è del parere che bisogna continuare a giuocare con la massima fedeltà e con grande sicurezza.

Se il 29 a Bari e l'89 a Venezia non escono questa settimana, non possono però ritardare più di due altre estrazioni e compenseranno perciò di quanto già è stato ingaggiato nella lotta pervicace e costante. Che i giuocatori non mollino nella loro impresa è del resto già provato dalle giuocate effettuate in questi giorni presso numerosi banchi del Lotto, dove i polizzini coi due terribili numeri sono stati compilati in grande quantità.

Tutti giuocano con fiducia, raddoppiando od aumentando notevolmente la posta, poichè ormai si è certi che, o in questa, o, al massimo, nelle due prossime settimane, i due invocati numeri debbono inesorabilmente uscire ed accontentare così i loro fedeli.

L'89 è ormai alla 126 settimana di ritardo: sia pure che nessuna regola matematica, nessuna legge del destino stabilisce l'uscita di un dato numero dall'urna: sia pure che la massima dei ritardi si è finora dimostrata con 190 settimane: la legge delle probabilità deve pur giuocare per qualche cosa e perciò è questione di una, due, tre settimane, ma l'uscita dei numeri atteci non può, non deve tardare.

L'esempio del più forte giuocatore è già iniziato: anche questa settimana egli impegna i suoi copiosi biglietti da mille con la massima indifferenza pel ritardo e la assoluta fiducia d'una prossimissima vincita: e sarà allora una gran festa, per lui e per tutti quelli che hanno conservata la sicurezza nell'imminente vittoria.

Un treno speciale per la Mostra delle Colonie

Come da disposizione del Segretario del Partito Nazionale Fascista, il giorno 14 del mese in corso partirà da Torino, alla volta di Roma, un treno speciale per la Mostra Nazionale delle Colonie estive e dell'assistenza all'infanzia. A tale viaggio potranno partecipare i fasciati con i loro famigliari e i dopolavoristi, per un totale di mille persone. I camerati si rivolgano, per le iscrizioni, ai rispettivi gruppi rionali; i dopolavoristi, al Dopolavoro Provinciale.

Come è noto, alla Mostra delle Colonie estive sono riunite le opere costituenti il grandioso complesso delle realizzazioni del regime nei riguardi dell'assistenza morale e fisica all'infanzia.

Circa il prezzo del biglietto, le ridottissime spese inerenti al soggiorno a Roma e le varie facilitazioni, si avranno gli schiarimenti del caso dai Gruppi Rionali cittadini e al Dopolavoro. La partenza del treno è stabilita per le ore 20,50 del 14 corrente. Arrivo a Roma alle ore 8,50 del successivo giorno 15; permanenza e pernottamento a Roma per tale giorno; partenza da Roma alle ore 21 del giorno 16; arrivo a Torino alle ore 8,35.

La Mostra delle Colonie attira sempre più l'interesse di tutti i fasciati e del popolo. In rapida ma completa rassegna coloro che si recheranno a Roma, con il treno speciale organizzato dalla Federazione per ordine delle superiori Gerarchie, potranno rendersi conto dell'imponente opera realizzatrice del Partito in questo delicato importantissimo settore della vita nazionale.

Nulla di più semplice e facile che vincere uno dei 4 premi da 50 lire che ogni giorno Stampa Sera assegna a chi è andato in tram sulle linee torinesi nelle ultime 24 ore. Basta conservare il biglietto e controllare su Stampa Sera se i suoi numeri sono stati estratti. Se è così, non resta che passare al nostro Ufficio Organizzazioni e ritirare le 50 lire.

Due "cinquanta lire"

Che è quanto è avvenuto stamane per i biglietti S. 57 - numero 33357 (0,70 - linea 10, sorteggiato il 7 luglio) e S. L. - numero 98165 (L. 1 - linea 15, sorteggiato il 7 luglio).

Entrambi i premi sono andati a due signore, la prima delle quali, Francesca Olmo (corso Inghilterra 31) era la più soddisfatta.

Dalle ore 12 di giovedì (8 luglio) alle ore 12 di venerdì (9 luglio):

Linea 1
Serie 86 N. 48052 da L. 1 —

Linea 4
Serie 38 N. 15972 da L. 0,60

Linea 14
Serie 84 N. 13380 da L. 0,70

Linea 17
Serie 428 N. 72903 da L. 0,60

Mezzo milione di preziosi sui banchi della giustizia

Un'interessante vertenza fra un orefice ed una fabbrica - L'oro era sempre lo stesso?

Il parere della Corte

— In poco più di tre anni, narrò il ricco orefice valenzano Luigi Pria ai giudici del Tribunale di Alessandria nel luglio 1935, ho consegnato alle Fabbriche Riunite Oreficerie Vicentine oltre 31 chilogrammi di oro puro del valore di quasi mezzo milione di lire. L'ingentissima quantità di metallo prezioso doveva venire lavorata in lega e trasformata in braccialetti, anelli ed altri similari oggetti di oreficeria. Per l'esecuzione di tale lavorazione versai quasi 80.000 lire.

E fin qui niente di straordinario. Lo straordinario, a detta del Pria, avvenne a lavorazione finita.

— Non so se per negligenza colpevole o per frode le Fabbriche Riunite Oreficerie Vicentine mi consegnarono alcuni manufatti con lega d'oro di titolo inferiore del 15 e persino del 20 % a quello dichiarato e convenuto, trattenendosi così la corrispondente differenza dell'oro puro ricevuto per la lavorazione. Io naturalmente non mi accorsi di nulla; incominciai ad aprire gli occhi quando venni fatto oggetto di svariate lagnanze da parte dei miei clienti ai quali avevo venduto degli oggetti lavorati dalle Oreficerie Vicentine. Ma alle lagnanze seguì qualche cosa di più grave: una mia cliente di Vercelli, tale Maria Verro, essa pure orefice mi denunciò per frode in commercio per averle venduto oggetti d'oro di lega inferiore a quella pattuita. Che fare?

Il pacco rivelatore

— Occorre tu provi la tua innocenza, mio caro Luigi, mi dissi, altrimenti finirai per sedere sulla dura panca riservata agli imputati.

Ed il Luigi Pria che voleva dimostrare di essere, come era, un onesto commerciante, che cosa fece per dimostrare anche all'Autorità giudiziaria la propria innocenza? Una cosa semplicissima: ordinò alle Fabbriche Riunite Oreficerie Vicentine la lavorazione di un'altra partita d'oro. Pervenutegli da queste il pacco dei manufatti lavorati lo fece aprire in presenza di un notaio e di un perito ed il giorno dopo fu constatato che l'assaggio degli oggetti d'oro speditigli e che avrebbero dovuto essere di titolo 720 millesimi, aveva dato per risultato titolo variante invece fra i 632 ed i 548 millesimi.

— Se questa fornitura è così, concluse l'orefice Luigi Pria, grave e precisa ne nasce la presunzione che un uguale illecito comportamento è stato messo in essere dalle Oreficerie Vicentine per le forniture precedenti.

Quanto sopra venne narrato dal Luigi Pria al suo legale avvocato Renato Martorelli che in corso di causa domandò fosse pronunciata una declaratoria di inadempienza delle Fabbriche Riunite Oreficerie Vicentine; che fosse inoltre pronunciata la condanna della stessa società alla restituzione dell'oro di proprietà di esso Luigi Pria illecitamente trattenuto o alla riduzione del suo valore con in più i danni tutti accertandi in corso di causa e con una provvisionale per intanto proposta in lire centomila.

— Non solo, concluse il Pria. La ditta convenuta dovrà da ultimo essere condannata a rilevarmi da ogni domanda proposta o da proporre e da ogni conseguenza da parte di terzi ed in modo specifico dalla vercellese Maria Verro.

Le Fabbriche Riunite Oreficerie Vicentine col patrocinio del loro legale avv. Remo Jona contestarono in pieno la narrativa del Pria. Eccepirono pregiudizialmente l'incompetenza per territorio del Tribunale di Alessandria; nel merito l'inammissibilità della domanda dell'orefice valenzano perchè colpita da decadenza; in subordine l'assolutoria da ogni domanda. Ma non è tutto. Riconvenzionalmente domandarono che il Pria fosse dichiarato tenuto a restituire buccole ed anelli del peso di oltre un chilogrammo d'oro.

Entrambi i protagonisti della grave vertenza suffragarono le loro affermazioni con numerosi ed acconci e dettagliati capitoli di prova e ciò fatto affidarono le loro ragioni alla giustizia alessandrina la quale con sentenza dell'aprile dell'anno scorso disattendeva, respingendola, l'eccezione di incompetenza territoriale e quella di decadenza; riteneva poi esagerata e priva di solide basi la domanda del Pria, limitandola alla sola merce rivenduta da questi alla Maria Verro ed agli oggetti contenuti nel pacco di prova inviato per la lavorazione alle Oreficerie Riunite Vicentine ammettendo le prove dedotte dalle parti in modo particolare quelle della convenuta che si assumeva di provare di non aver essa lavorata la merce poi rivenduta alla Maria Verro. Contro la sentenza insorgeva dapprima il Pria definendola erronea e gravosa per la sua tesi e per i suoi interessi patrimoniali ed incidentalmente poi le Fabbriche Riunite Oreficerie Vicentine anche queste lagnandosi di alcuni punti della sentenza.

Due sentenze

Delle doglianze delle parti venne investita la seconda Sezione della nostra Corte d'Appello presieduta dal comm. Carlo Viglani (estensore il consigliere cav. uff. Sicheddu) la quale con profondo acume giuridico e con certosina pazienza e scrupolo ha esaminato la intricata vicenda. Come conclusione la sentenza del Tribunale di Alessandria è stata parzialmente riformata in punto ammissione di alcune prove. La Corte ha anche ammesso un capo di perizia tecnica allo scopo di esaminare gli oggetti d'oro che saranno presentati dal Pria purchè appartenenti a forniture anteriori al 24 ottobre 1934 e stabilire se gli stessi siano per le loro caratteristiche di fabbricazione provenienti dalle Fabbriche Riunite Oreficerie Vicentine, prendendo come termine di paragone oggetti che per pacifico riconoscimento e consenso delle parti siano di provenienza di dette fabbriche. Il perito, soggiunse poi la Corte, dovrà procedere al saggio di tutti gli oggetti che giudicherà di effettiva provenienza delle stesse fabbriche e ne indicherà i corrispondenti titoli.

A perito venne nominato il sig. Anselmo Diena della nostra città.

La singolare vicenda si sta quindi avviando verso la definitiva decisione. Essa è interessantissima e non mancherà di sollevare nel campo oreficieristico il più largo interessamento.

Treno popolare per le Valli di Lanzo

Domenica, 11 corrente, sarà effettuato un treno popolare in partenza da Torino alle ore 6,30 con fermate a Lanzo, Germagnano, Traves e Pessinetto e arrivo a Ceres alle ore 7,50. Partenza da Ceres alle ore 18,44. Il prezzo del biglietto 3.a classe è fissato in L. 7 andata e ritorno. I servizi delle linee automobilistiche delle Alte Valli faranno dei servizi in coincidenza con prezzi ridotti. La vendita dei biglietti, sarà effettuata presso la stazione di Torino, corso Giulio Cesare 15, dalle ore 8 alle 19,50 fino a tutto sabato 10.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	15	33	19
MILANO	47	36	43

IL SOLE sorge domani alle 4,51, tramonta alle 20,16. La LUNA sorge alle 7,38; tramonta alle 21,29.

L'OROSCOPO DEL 10. — Mattina poco favorevole all'industria, agli affari elettrici, aeronautici e ai viaggi. Le vibrazioni creano impazienze, impulsività, irritabilità, ostacoli e ritardi fino alle ore 16, subito dopo Mercurio, Marte e Giove sono propizi alla corrispondenza, alle trattazioni obbligative ed apportano soddisfazioni e buoni successi finanziari.

CONVOCAZIONI. — Domenica 11 ore 21,30, al G. R. Dario Pini per la Commemorazione del Caduto e inaugurazione Sacrario.

I SANTI DI DOMANI. — S. Felicita m., i Santi Sette Fratelli Martiri.

FIERE DI DOMANI. — Ponti, Castelletto Uzz., Priero M.

NUMERI E SPERANZE. — Si è prodotto a Venezia l'82 quarto estratto in ritardo di 475 settimane. Nessuna variazione negli altri. - L'ambo nei gemelli ritarda a Bari di 8 sett. - Firenze 22, Milano 24, Napoli 33, Palermo 3, Roma 4, Torino 23, Venezia 31. - L'ambo nei vertibili ritarda a Bari di 3 sett. - Firenze 3, Milano 9, Napoli 10, Palermo 2, Roma 37, Torino 2, Venezia 36.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: Arti Grafiche (ore 16-19, 21-23); Barocco Piemontese: Palazzi Carignano e Madama, Stupinigi.

IN CUCINA E IN CASA

POLLO RIPIENO. — Preparare un bel pollo pulito e legato. Tagliare a pezzetti carote, funghi, sedani e metterli a cuocere con burro e sale. A parte, preparare una salsa balsamella densa, allungandola poi con latte o panna. Legare i legumi con metà della salsa e con l'impasto così ottenuto riempire il pollo. Cucire l'apertura, strofinare il pollo con un pezzetto di limone, salare, fasciare di larghe fette di lardo e mettere a cuocere senza lasciar prendere colore. Con la rimanente salsa stemperare il fegato del pollo precedentemente passato al setaccio. Cotto che sia, il pollo si dispone su di un piatto e si serve cosparso della salsa. Può essere servito freddo.

I LEGUMI SECCHI si cuociono facilmente mettendo nell'acqua di cottura un sacchettino contenente un cucchiaio circa di cenere di legna. Ritirare il sacchetto soltanto a cottura completa.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+ 25
MINIMA	+ 17,7

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GIARDINO CITTADELLA (Stagione lirica): ore 21,15 «Bohème», di Puccini.
MICHELOTTI: Dimani con chi val. Riv.
MOTONAVE VITTORIA: 21,30 Danze.
ROSSI (Parco Valentino): 21: Danze.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 danze.
GAY DANZE: c. Moncalieri 62, ore 21-3.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Giustizia! M. Chevalier.
IDEAL: «Radiofollie» e Varietà.
STATUTO: Ballata del Buma rosso. K. Maynard e cavallo Tarzan. Dop. 1,00
ALFIERI: «Giglio infranto», L. 2-3-4.
NAZIONALE: Dove canta l'allodola.
MAFFEI: Medico di campagna e Var.
MASSIMO: Le due monelle di Parigi. Dal romanzo di L. Feuillade. Dop. 1,05.
ITALA: Pattuglia sperduta. Karloff.
TORINESE: Un affare misterioso. 1,05.
FREJUS E.: La luce verde. E. Flynn.
SAVOIA: La provinciale. J. Gaynor.
OLIMPIA: «Demone della montagna».
REGINA: «Condoi selvaggi», L. 1,05.
DIANA: S. Francisco. C. Gable. L. 1.
MICHELOTTI E.: «Messaggio segreto».
CORSO: La sonagliera della morte.

I divertimenti

NAZIONALE: Marta Eggerth in «Dove canta l'allodola».
Ingresso 1,80 - Dopolavoro 1,05

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Alle 14,45 di ieri cristianamente spirava

Angela Carbone n. Bolognino

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito Cav. Santino fu Francesco, i figli, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Recco (Genova), alle ore 9 di sabato 10 corrente. La cara Salma sarà tumulata nel Cimitero Generale di Torino.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. (060

UNA PRECE

Recco, 9 luglio 1937-XV.

Dolcemente chiudeva la sua lunga e dolorosa giornata terrena il giorno 6 corrente

Rosa Degiani ved. De Giorgis

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti per espresso desiderio della cara Estinta:

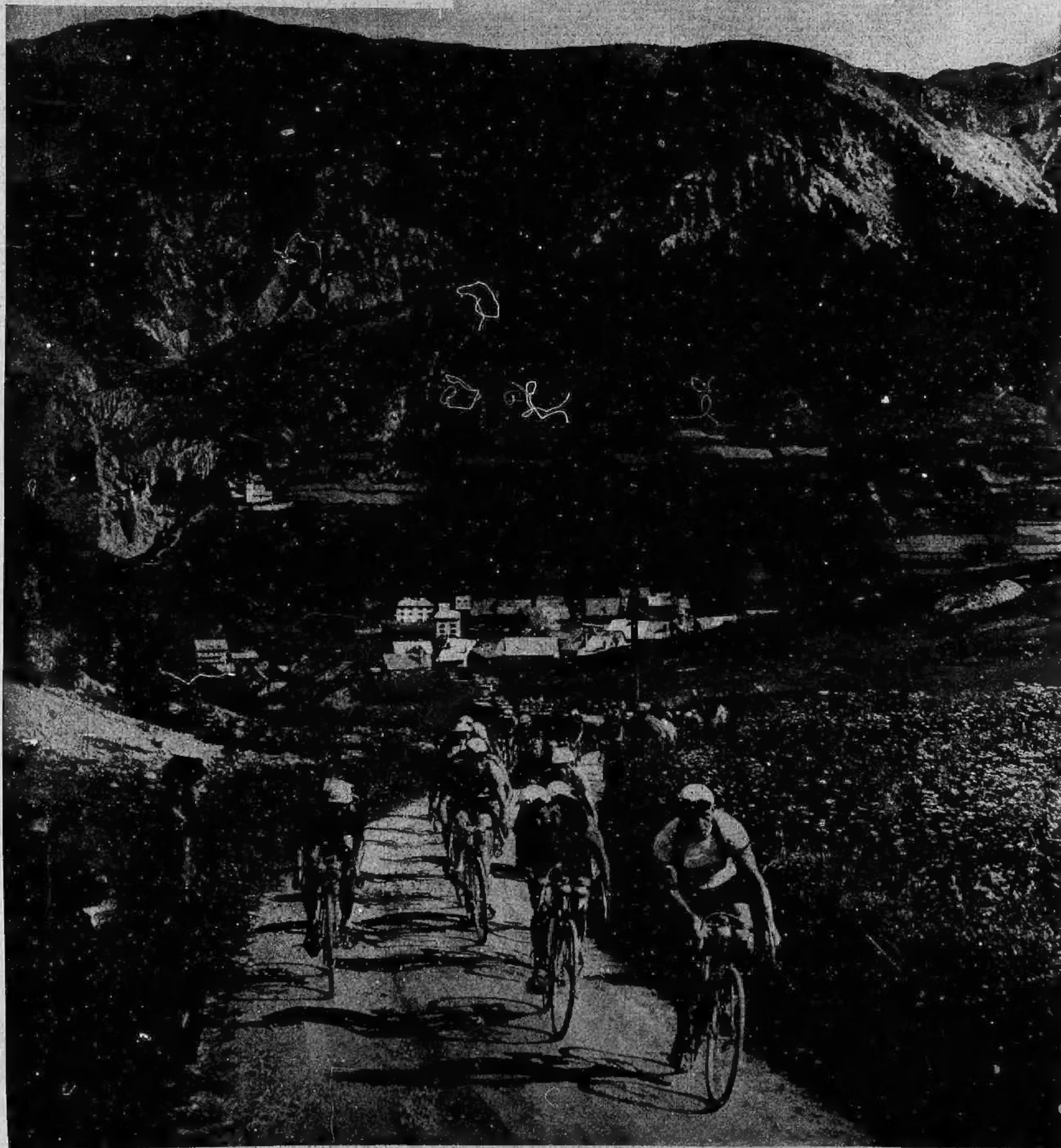
la figlia Lina Gonter;
i nipoti: Avv. Giorgio Gonter con la moglie Olimpia e le piccole Paola e Laura; Genny;
la nuora Tina Darpani ved. De Giorgis e i parenti tutti. (4352

La Salma riposa nella tomba di famiglia ad Agliè Canavese.

Torino, 9 luglio 1937-XV.

MEMENTO.

Sabato dieci Luglio alle ore otto nella Chiesa parrocchiale di San Bernardino, Via Villafranca Borgo San Paolo, verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio dell'anima eletta di ALLOATTI MARGHERITA n. DELVECCHIO. Il marito ed i figli ringraziano quanti interverranno alla funzione. 16894

STAMPA SERA STAMANE SULL'IZOARD

L'Izoard è in vista, mancano però ancora molti chilometri prima di toccare il famoso Colle. Bartali e Camusso sono al centro del gruppo e lasciano che il tedesco Bautz conduca a suo piacimento. Subito dopo è Silverio Maes che ha al suo fianco, sull'altro lato della strada, l'irrequieto Verwaecke. Quale contrasto tra l'atteggiamento di tormentosa fatica dei «giganti della montagna» e il dolce, idilliaco paesaggio alpino!

(Servizio fotografico del nostro inviato ALDO MOISIO).

(In seconda pagina l'ampio servizio del nostro inviato speciale al "Tour„ Vittorio Varale)